

ISSN: 2281-7603

VOL. 10 / N. 19 (2023)

Ais/Design

Journal

Storia e Ricerche



DESIGN E LIMITI DELLO SVILUPPO

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero
accesso e peer-reviewed dell'Asso-
ciazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 10 / N. 19
DICEMBRE 2023

DESIGN E LIMITI DELLO SVILUPPO
a cura di Dario Scodeller
e Eleonora Trivellin

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
AIS/Design
Associazione Italiana
degli Storici del Design
via Candiani, 10
20158 Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

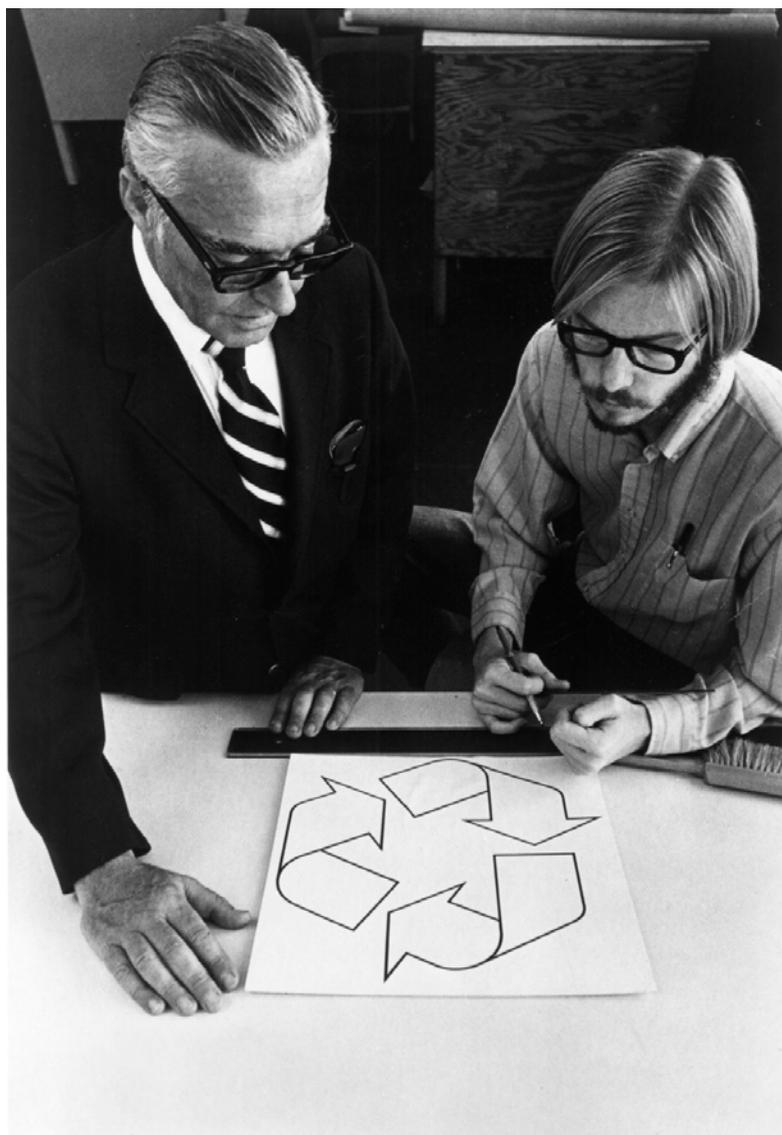
WEB
www.aisdesign.org/ser/

in copertina: Gary Anderson, selected
logo winner of a contest for a recycling
symbol at the 1970 International Design
Conference at Aspen
© Gary Anderson

pagina successiva: Gary Anderson with
his recycle symbol and the Container
Corporation's Hans Buehler in 1970.
© Gary Anderson

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche



DIRETTORI

Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Jeffrey Schnapp, Harvard University
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE

Imma Forino, Politecnico di Milano
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara
editors@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Anceschi
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Kjetil Fallan, University of Oslo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Imma Forino, Politecnico di Milano
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Jeffrey Schnapp, Harvard University
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara
Carlo Vinti, Università di Camerino

GRAFICA

Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Giacomo Girocchi, Politecnico di Torino

REVISORI

Sergio Pace, Michela Rosso, Dario Scodeller, Marco Scotti, Angelo Maggi,
Mauro Mussolin, Ali Filippini, Francesca Picchi, Giampiero Bosoni,
Elena Dellapiana, Carlo Bonfanti, Massimiliano Savorra, Andrea Maglio,
Ramon Rispoli, Aurosa Alison, Eleonora Trivellin.

EDITORIALE	IL DESIGN DI FRONTE AI LIMITI DELLA CRESCITA Dario Scodeller, Eleonora Trivellin	7
<hr/>		
SAGGI	I LIMITI DELLO SVILUPPO 1972: AMBIENTE, FUTURO, DESIGN, INDUSTRIA Pier Paolo Peruccio	16
	DESIGN E PENSIERO ECOLOGICO. CONVERGENZA TRA CULTURE DEL PROGETTO, ECOLOGIA POLITICA E FUTURE STUDIES NELLE PAGINE DELLE RIVISTE ITALIANE DEI PRIMI ANNI SESSANTA Elena Formia	28
	APOCALISSE A DISNEYLAND. IL DESIGN E LA SFIDA ECOLOGICA NELL'IDCA INTERNATIONAL DESIGN CONFERENCE AT ASPEN Elena Dellapiana, Ramon Rispoli	48
	TOMAS MALDONADO E VIKTOR PAPANEK. PARADOSSI E MALINTESI DELLA SOSTENIBILITÀ Pierfrancesco Califano	67
	INTERVISTA A EMANUELE QUINZ CURATORE DELLA NUOVA EDIZIONE DI DESIGN NEL MONDO REALE DI VIKTOR PAPANEK Elisabetta Trincherini (a cura di)	88
	I MATERIALI PLASTICI E LA CULTURA DEL PROGETTO IN ITALIA (1920-1990) TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE. Marinella Ferrara e Beatrice Bianco	96
	9999: PROGETTAZIONE RADICALE ORIENTATA ALLA NATURA Eleonora Trivellin	120
	"IL VERDE È TUO". UNA RILETTURA DELLA RELAZIONE TRA LA GRAFICA DI PUBBLICA UTILITÀ E PUBBLICITÀ SOCIALE, ATTRAVERSO I PROGETTI DI COMUNICAZIONE VISIVA AMBIENTALISTA NEGLI ANNI SETTANTA IN ITALIA Michele Galluzzo	151
	DESIGN TRA ECOLOGIA POLITICA E AMBIENTALISMO "SCIENTIFICO". DALLE ESPERIENZE DEGLI ANNI SETTANTA AL CONTRIBUTO DI EZIO MANZINI Dario Scodeller	176
<hr/>		
DOCUMENTI	IL PENSIERO ECOLOGICO. CENNI STORICI (1993) Raimondo di Strassoldo	199
	RADICAL NOTES OGGI. INTERVISTE A GIANPIERO FRASSINELLI, PAOLO DEGANELLO E FRANCO RAGGI Elisabetta Trincherini	211
<hr/>		
RECENSIONE	UNA STORIA DEI RIFIUTI COME PREMessa A UNA CRITICA SOCIALE Dario Scodeller	221
<hr/>		
BIOGRAFIE AUTORI		228

Saggi

9999: progettazione radicale orientata alla natura

ELEONORA TRIVELLIN

Università degli Studi di Ferrara
 eleonora.trivellin@unife.it
 Orcid ID: 0000-0001-7775-6672

La stagione dei gruppi definiti Radicali, che si formarono nell'ambiente fiorentino negli anni sessanta del Novecento, vede il gruppo 9999 distinguersi per la sua vocazione ecologista.

La critica alla società contemporanea viene espressa coniugando la fiducia verso un'innovazione tecnologica in grado di favorire i processi democratici e, contemporaneamente, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente naturale. Tra le realizzazioni del gruppo in grado di esprimere in modo evidente la sensibilità nei confronti delle tematiche di salvaguardia dell'ambiente, vengono qui approfonditi il progetto Apollo, il progetto per la nuova sede dell'Università di Firenze, la Casa Orto vincitrice del concorso per giovani progettisti all'interno della mostra Italy. The new Domestic Landscape del 1972 a New York e S -SPACE Mondial Festival n.1, in parte collegabile al progetto selezionato per il MoMa, tutti pubblicati nel libro Ricordi di architettura.

In queste opere il rapporto tra storia, arte, tecnologia e natura è espresso come affermazione di un pensiero autonomo - libero dai legami con l'impresa e con la merce - frutto del proprio tempo e, contemporaneamente, in grado di promuovere una visione del futuro.

The season of the defined Radical groups that were formed in the Florentine environment in the sixth decade of the twentieth century, sees the 9999 group stand out from the others for its ecological vocation.

Criticism of contemporary society is expressed by combining confidence in a technological innovation capable of fostering democratic processes and, at the same time, the respect and enhancement of the natural environment.

The Apollo project, the project for the new headquarters of the University of Florence, the Vegetable Garden House selected for the exhibition Italy. The New Domestic Landscape of 1972 in New York and S -SPACE Mondial Festival n.1 - all published in the book Memories of Architecture - were chosen among the achievements of the group that can express his environmental sensitivity.

Here the relationship between history, art, technology, and nature is expressed

PAROLE CHIAVE

progetto orientato alla natura,
 gruppi di progettazione radicale,
 architettura della comunicazione

KEYWORDS

nature-oriented design, radical
 group design, communication
 architecture

- outside of the links with the company and with the commodity - as affirmation of an autonomous thought fruit of its own time and, at the same way, able to a vision of the future.

Tra gli architetti che studiano e si laureano a Firenze tra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso e che si organizzano in gruppi di progettazione, i 9999 hanno avuto una rilevante attenzione ai temi ambientali.

Alcuni progetti, analizzati in questo saggio, propongono questioni che oggi possono essere lette con rinnovato interesse; in particolare una concezione progettuale in grado di favorire il rapporto tra uomo e ambiente in modo più integrato e armonico e una concezione della tecnologia pensata al servizio e tutela della natura. A differenza di altri gruppi che hanno accompagnato la loro opera con una propria attività critico-teorica, i 9999 hanno usato esclusivamente gli strumenti del progetto.

La fortuna critica, cresciuta col passare del tempo, permette oggi una lettura più oggettiva, ma in certi casi ancora difficoltosa del loro lavoro. Va poi ricordato che il gruppo ha avuto una composizione variabile e una vita breve, caratterizzata da un'energia esplosiva grazie alla quale i loro progetti o si realizzavano nei termini in cui erano stati pensati o non si realizzavano affatto rimanendo a livello di suggestive visioni (Brugellis & Orazi, 2017, p. 38). Come per gli altri gruppi, inoltre, la componente materica è ritenuta frequentemente di scarsa importanza in favore di quella comunicativa, che veniva espressa con strumenti per l'epoca innovativi come i fotomontaggi e gli audio-visivi. Anche per questo suscita interesse il fatto che la loro più rilevante realizzazione progettuale, la discoteca Space Electronic, fu un episodio in parte anomalo nel panorama culturale fiorentino della fine degli anni sessanta, il cui principale significato non è unicamente circoscrivibile all'ambito architettonico. Il gruppo 9999 si formò nel 1967 (Masini, 2002) per sciogliersi nel 1972 e, non avendo avuto il tempo di vivere la fase della normalizzazione o del riflusso, ha evidenziato elementi che, pur essendo presenti anche nei lavori di altri progettisti fiorentini, sono stati da loro sviluppati con maggiore determinazione e coerenza (Brugellis, et al., 2017); tra questi, appunto, l'attenzione verso la dimensione ambientale del progetto, che si colloca soprattutto nell'ultima parte della loro attività, sembra suscitare uno specifico interesse anche in relazione all'attuale contingenza storica.

1. Il contesto

A partire dalla metà degli anni sessanta, iniziano in Italia le contestazioni studentesche e le occupazioni delle facoltà universitarie, la prima delle quali a Trento il 24 gennaio del 1966. Il 30 gennaio 1968 a Firenze si ebbe la prima

carica della polizia contro una manifestazione studentesca che ebbe come reazione immediata l'occupazione di tutte le sedi universitarie. Fu la prima che avvenne in Italia.¹

Le Facoltà di Architettura divennero i luoghi dove la contestazione fu più visibile anche per la capacità di sapere usare linguaggi coinvolgenti utilizzando gli strumenti della comunicazione visiva. L'aumento delle iscrizioni alle facoltà di architettura appare maggiormente visibile nell'ateneo fiorentino, che esercitava una forte attrazione a livello nazionale.²

L'attrazione che Firenze esercitava rispetto ad altre sedi ha diverse motivazioni: il fatto che in virtù del binomio architettura-Rinascimento potesse essere ritenuta la sede più appropriata per approfondire tali studi; la posizione geografica che la rendeva agevolmente raggiungibile sia dal nord che dal sud della penisola; una discreta vivacità in campo culturale, dalla musica alle arti figurative; una florida attività produttiva dove l'industria conviveva con altri modelli di impresa e di sviluppo; un luogo attorno al quale si definiva parte dell'identità del prodotto italiano di matrice artigiana; la presenza di un nucleo di docenti con personalità più che rilevanti non solo negli insegnamenti progettuali. Quest'ultimi, direttamente o indirettamente, favorirono un intenso fermento culturale. Tra i docenti più significativi per le vicende trattate ricordiamo Leonardo Savioli, che insegna dal 1944 al 1982, Leonardo Ricci (dal 1945 al 1979) e Umberto Eco (dal 1966 al 1969), che introduce gli studi di semiotica all'interno della Facoltà di Architettura.³ Proprio sulle ragioni della nascita di un'avanguardia architettonica alla fine degli anni Sessanta svincolata dai processi produttivi tradizionali, Lara Vinca Masini, accanto all'importanza delle figure di Ricci e Savioli, riferendosi alle peculiarità del contesto urbano, scrive:

Direi, prima di tutto, che la prima causa, credo indiscutibile, sia dunque da ricercare nella mancanza di richiesta sul piano operativo e professionale da parte della città, per la sua condizione di città non industriale e conseguentemente fuori da un certo tipo di economia. Questo genera, come contropartita, una maggiore libertà sul piano dell'investigazione ideativa e sul piano della ricerca autonoma non condizionata da esigenze di mercato e di immediata realizzazione pratica (Masini, 1972, p. 40).

Nonostante alcuni protagonisti abbiano cercato di ridimensionare l'importanza culturale di Savioli e Ricci, era proprio nei loro corsi che molti studenti venivano a conoscenza di alcune ricerche internazionali sia di natura tecnica che espressiva. Mentre per Andrea Branzi in più grande insegnamento di Savioli è stato quello di imparare attraverso l'insegnamento (Piccardo, 2009),

Carlo Caldini conferma che i due docenti riportavano nelle loro lezioni le più interessanti novità sulle tendenze artistiche e architettoniche (Piccardo, 2009). Paolo Galli - che ha dimostrato una riconoscenza non solo professionale ed accademica ma anche profondamente affettuosa verso Savioli⁴ - nella testimonianza raccolta nel catalogo della mostra del 1995 tenutasi all'Archivio di Stato di Firenze, elenca i tratti distintivi del maestro, che possono essere considerati in parte comuni anche al gruppo di cui ci stiamo occupando: "curiosità e libertà intellettuale"; corrispondenza "fra un mondo interiore e un mondo esteriore attraverso le arti figurative"; capacità di percepire "i tratti più semplici e più comuni di relazioni e intrecci sottili con l'ambiente"; avvertire "le qualità intime e le realtà invisibili attraverso cui si compie la sintesi della forma" (Galli, 1995, p. 78).

Indipendentemente dai giudizi personali, va comunque ricordato quanto l'interesse per la rappresentazione e la messa in scena, sia stato importante per gli esponenti radicali e come lo fosse anche per Savioli (Ferretti, 2014). Sep-pure espresso con un linguaggio diverso, il tema dell'esposizione temporanea, dalle mostre ai luoghi per lo spettacolo e il divertimento, può, forse, essere considerato uno dei più concreti elementi di continuità tra le due generazioni.⁵ Può essere poi utile ricordare che sono gli anni nei quali si strutturano gli insegnamenti di design sia all'interno delle università, con l'istituzione delle cattedre di Progettazione artistica per industrie,⁶ che all'esterno con la creazione del Corsi superiore di disegno industriale nel 1962 (poi ISIA nel 1975). In queste due vicende Pierluigi Spadolini fu uno dei maggiori protagonisti indirizzando i propri interessi e quelli della sua scuola verso il design del prodotto industriale sia dell'oggetto d'uso che del componente edilizio. L'alluvione di Firenze rappresenta in quegli anni un trauma anche per la cultura del progetto. Nella notte tra il 3 e il 4 novembre 1966 le acque dell'Arno invadono gran parte degli abitati che si trovano sul suo corso dal Valdarno superiore a quello inferiore. Alle 2.00 l'Arno invade il parco delle Cascine; alle 6.50 cede la spalletta in Piazza Cavalleggeri e l'acqua irrompe nella biblioteca nazionale; alle 9.00 viene invasa piazza del Duomo. Due sono gli elementi da evidenziare: la forte solidarietà che l'evento fu in grado di suscitare attra-endo da ogni parte del globo giovani che si misero a disposizione per salvare dal fango opere d'arte, libri ed ogni elemento che avesse un valore storico e culturale; il completo straniamento dovuto all'impatto emotivo e visivo che l'invasione dell'acqua provocò e che ha sicuramente favorito l'elaborazione di immagini dirompenti e dal carattere surreale, come il fotomontaggio del Superstudio con una barca a vela che bordeggia attorno alla Cupola di Santa Maria del Fiore, o quello dei 9999 con il Canal Grande divenuto un grande pascolo per bovini.

Cristiano Toraldo di Francia ricorda:

Per noi l'alluvione voleva anche dire 'fine della razionalità': l'irrazionale era entrato all'interno di questa città rigorosa, geometrica, perfetta, e l'aveva completamente sconvolta, sostituendo ai marmi alle pietre un pavimento liquido, in cui i monumenti galleggiavano isolati.

(Toraldo di Francia, 2015, p. 95; Piccardo, 2009).

L'evento alluvionale rese tangibile la fragilità di un territorio, dove anche le aree più monitorate potevano essere soggette ad eventi naturali disastrosi.⁷ C'è quindi un prima e un dopo l'alluvione per diversi ordini di motivi e nel dopo va considerato il rafforzarsi di quegli elementi di criticità verso uno sviluppo a scapito dell'ambiente.

Nel 1967 negli Stati Uniti si hanno i primi esempi di Land art e nel 1969 Germano Celant inizia a parlare dei protagonisti dalle pagine di Casabella (n. 334 e 339-340).

Con il testo *Artificio e Natura* (1968), Gillo Dorfles affronta il tema del progetto-ambiente, della sua rappresentazione attraverso i nuovi media e il rapporto tra cultura popolare e la cultura di massa, argomenti che, seppure con toni diversi, ritroviamo anche nelle elaborazioni progettuali del gruppo. Nel 1970, sul numero 350-351 di *Casabella*, Dorfles riprende il tema con un breve articolo intitolato questa volta *Artificio contro natura* e dove possiamo trovare riferimenti ancora più specifici. Dopo avere riproposto il significato dei due termini in senso dialettico e antitetico, scrive:

Il fatto di trascurare troppo spesso l'elemento naturale (che viene calpestato, sovvertito, brutalizzato dall'intervento umano con conseguenze deleterie per l'habitat e, in generale per tutto l'equilibrio ecologico del pianeta), ma, d'altro canto, il fatto di non aver ancora assimilato a pieno le possibilità che lo sviluppo tecnologico offre all'uomo, fa sì che, il più delle volte, si assista al verificarsi di situazioni quanto mai pericolose, sia nel settore industriale, che in quello agricolo ecologico artistico. (Dorfles, 1970, p. 42)

Più avanti si legge anche:

Qualsiasi ricerca che si rivolga, ad esempio, a ipotesi futuribili circa i possibili sviluppi del design ambientale, deve dunque tenere conto non solo di dati tecnologici o di troppo spesso ipotetiche fantastiche fantascientifiche, ma delle necessità di sottoporre ogni progettazione ad una coerente interpretazione dell'elemento 'naturale'. (Dorfles, 1970, p. 42)

Per quanto riguarda il rapporto tra natura e progetto nell'opera di Savioli, è possibile affermare che, l'attenzione riservata alla prima aveva matrici contemplative più che 'operative', che possiamo riferire a quell'approccio che oggi viene definito come *wilderness*.

2. Gli sviluppi

Tra il 1966 e il 1975 si collocano tutte le esperienze di quei gruppi che Germano Celant (1971) per primo, definì radicali.⁸

Essi non possono essere considerati un movimento omogeneo o una sorta di "scuola". Sono frutti diversi dello stesso contesto e, per questo, ebbero elementi in comune che però non furono mai così prevalenti rispetto alle diversità.

Tra il 1966 e il 1968 si formano a Firenze gli Archizoom, il Supersudio, gli UFO, i 9999 che si evolveranno in 9999, e gli Zziggurat, ed operano Gianni Pettena e Remo Buti. Del 1999 fanno parte Fabrizio Fiumi, Paolo Galli, Carlo Caldini, Giovanni Sani, Mario Preti, Paolo Coggiola, Andrea Gigli. Nei 9999 ritroviamo Fiumi, Galli, Caldini e Giorgio Birelli nel prevalente ruolo di fotografo.

Le prime esperienze dei 9999, come quelle degli altri gruppi, si sviluppano, per la maggioranza dei casi, all'interno della Facoltà di architettura di Firenze, dove nonostante momenti di forte contestazione, e lunghe occupazioni,⁹ prevaleva la volontà di radicale cambiamento più che la demolizione dell'istituzione nel suo complesso.

Se, infatti, la contestazione politica e progettuale può essere considerata una cesura rispetto alla precedente realtà, da un punto di vista accademico vanno comunque ricordati anche gli elementi di continuità soprattutto tra le diverse generazioni di docenti: Adolfo Natalini, Remo Buti e Paolo Galli, tutti allievi di Savioli sono diventati professori di ruolo ad Arredamento, l'ultimo insegnamento tenuto da Savioli prima di morire.¹⁰

All'interno del suo studio di progettazione collabora Paolo Galli già dai primi anni sessanta. Nella monografia su Savioli del 1966 (p. 314) è citato come collaboratore dello studio. Lo stesso Galli lo ritroviamo tra i membri del gruppo che firmano il progetto per la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali di Pisa del 1980 e nel Progetto del complesso di edilizia residenziale a Pistoia del 1980-82 (Brunetti, 1981). Già prima della laurea¹¹, esiste perciò un consolidato rapporto di fiducia. In una comunicazione del 1974 redatta da Leonardo Savioli, in qualità di direttore dell'Istituto di architettura degli interni arredamento e decorazione, a sostegno di una candidatura accademica di Galli si legge che questi "è da considerarsi uno dei migliori elementi sia dal punto di vista di studio, di ricercatore, di insegnante e di progettista". E più avanti si attesta che "è stato collaboratore nello studio del sottoscritto per sei anni partecipando attivamente a lavori e concorsi". Ed infine:

Fa parte del gruppo professionale e di ricerca '9999'; in tale gruppo ha svolto attività professionale di teorico, di ricercatore, di progettista di alto livello, partecipando a concorsi nazionali ed internazionali quali spesso si è classificato o addirittura distinto come primo. Il lavoro svolto nel gruppo 9999 è considerato uno dei più importanti contributi della giovane architettura e urbanistica attuale; ne sono testimonianza le numerose pubblicazioni su riviste e libri nazionali e internazionali¹² (Archivio Università di Firenze, Carriere, Paolo Galli).

Savioli muore ancora in servizio nel 1982; Galli vince il concorso da professore associato in Arredamento e architettura degli interni nel 1985 e nel curriculum che presenta per il concorso, conservato nell'archivio personale, si legge:

Restano, a distanza di tempo non più immagini - raccolte nel libro *Ricordi di architettura*¹³ prodotto da noi stessi nel 1972 - ma tracce di un comportamento volto a coinvolgere gli altri in una ricerca comune. L'unico progetto è stato il progetto della nostra vita e delle nostre relazioni con gli altri (Archivio Paolo Galli)

Frase che essendo declinata al plurale fa pensare alle relazioni ancora presenti tra i componenti del gruppo e come queste siano state fondamentali anche nelle attività successive.¹⁴ Passando adesso ai due fattori già citati che, nella loro sintesi, hanno definito il carattere ambientalista, inizieremo con gli elementi di natura domestico-familiare. Galli si forma alla scuola per geometri, dove si diploma nel 1958 e cresce in una casa a pochi metri dalle mura di Firenze in quel tratto che divide il giardino di Boboli dalle colline, ancora oggi prevalentemente non edificate. Nei laboratori, situati ai piani semintermedi delle abitazioni, si trovavano artigiani tornitori di metallo per le industrie metalmeccaniche, ma c'erano anche falegnami, doratori, ricamatrici. Nelle immediate vicinanze delle abitazioni c'erano gli orti con gli alberi da frutto a definirne i confini, che erano coltivati per il bisogno familiare. Gli abitanti si prendevano cura dell'ambiente che li circondava alternando competenze artigianali e agricole. La costruzione dello spazio sia naturale che artificiale con le proprie mani, è stato uno degli elementi trasferiti nell'azione del progetto contemporaneo, tanto che furono definiti gruppo di giovani architetti artigiani fiorentini (Branzi, 1973). Queste conoscenze, tramandate attraverso la pratica e i gesti, diventano patrimonio delle competenze del gruppo alle quali si sovrappone la fascinazione per gli Stati Uniti (1999, 1969, p. 100-103) e poi, più in particolare, la cultura dei gruppi ambientalisti americani della quale, all'interno del gruppo ne furono il tramite Fabrizio Fiumi e la moglie. Nel 1962 esce il libro di Rachel Carson *Silence Spring*, nel 1966 Kennet Boulding pubblica l'articolo *The Economics of the Coming Spaceship Earth*, dove si

comincia a delineare il concetto di economia circolare. L'interesse ambientale è il risultato della coniugazione tra le conoscenze tradizionali e la presa di coscienza dell'impatto che l'uomo provoca sull'intero pianeta; una dimensione locale e una globale che generano riflessioni a scale e in contesti progettuali diversi. "Con il 9999 - scrive Marco Ornella - l'architetto è colui che progetta e costruisce lo spazio con le proprie mani, lo articola con gli strumenti audio-visivi ne gestisce gli stimoli destinati alla percezione delle masse" (Ornella, p.13). Un approccio in cui il progetto è esperienza e conoscenza di tutte le fasi del processo.

Va ricordata poi la pubblicazione *The Whole Earth Catalog* di Stewart Brand (1968), che secondo la testimonianza di Terry Fiumi, era consultata con continuità. Sicuramente la raccolta, oltre ad avere avuto un'importanza pragmatico-scientifica impostata su un pensiero, che oggi definiremo responsabile, orientato cioè alla difesa delle risorse della Terra, è stata anche uno strumento in grado di supportare e di rafforzare le conoscenze tacite descritte poco sopra. Accanto, infatti, alla presentazione dei testi di Richard Buckminster Fuller e di Christopher Alexander¹⁵ - già noti in Italia in ambiente architettonico - e a testi riguardanti le tecnologie informatiche e le energie alternative, sono presentati contributi riguardanti l'ambiente e la natura dai diversissimi caratteri come gli atti del simposio *Man's role in changing the face of earth* (1956), dove troviamo Lewis Mumford tra i collaboratori, e le istruzioni per l'allestimento dell'orto con il metodo organico (1961). Sono da ricordare anche i rapporti intercorsi con il collettivo inglese Street Farm¹⁶ e gli statunitensi Antfarm che, come vedremo più avanti, parteciperanno all'evento S-SPACE Mondiale Festival.

Infine, gli scritti di Marshall McLuhan hanno avuto un interesse costante nelle loro ricerche fornendo una chiave innovativa all'interpretazione del progetto. Sembrano quindi tracciati i principali elementi che prima hanno generato la performance S-SPACE e poi il progetto della Casa-Orto selezionato per la mostra al Museum of Modern Art di New York intitolata *Italy: the New Domestic Landscape*.

3. Artigianato, tecnologia, natura e quotidianità: una sintesi progettuale

Molti dei progetti elaborati dal gruppo nascono per rispondere a specifiche richieste concorsuali. Nella loro successione cronologica rivelano l'affermarsi di idee personali ed originali tra le quali, come abbiamo visto, l'attenzione verso le tematiche ambientali sono uno degli elementi caratterizzanti.

Nel 1970, con il *Progetto Apollo*, progetto inserito in *Ricordi di Architettura* dopo la tesi di laurea, si definisce, in modo sempre più preciso, questa loro

attenzione. Nel breve testo che viene posto ad introduzione del progetto, due sembrano essere le maggiori suggestioni che indirizzano il salvataggio degli oggetti di affezione da parte dei progettisti: l'alluvione di Firenze e la conquista dello spazio. Il primo avvenimento di quattro anni prima viene elaborato come esperienza ancora più universale, rispetto a quello che è stata, attraverso la citazione della genesi; un evento incontrollabile e dal quale l'unica possibilità di salvezza certa è la fuga. La seconda suggestione è la conquista dello spazio, la mutazione della prospettiva cosmica, dove alla Terra si attribuisce il significato di un'astronave malata. Le missioni lunari che si svolsero tra successi e incertezze dal 1968 e che erano ancora in corso alla data di elaborazione del progetto, assieme all'opera di Richard Buckminster Fuller *Operating Manual for Spaceship Earth* (1969), sono i principali elementi sui quali è stata costruita la loro personale missione lunare che non ha obiettivi esplorativi o di conquista ma quello, non meno ambizioso, di preservare in un ambiente incontaminato, gli elementi che meritano di essere salvati da territori ormai compromessi. Avendo già citato l'influenza che McLuhan ha avuto su tutta una generazione, ma anche su questo gruppo in particolare, merita di essere ricordato uno scritto uscito in una raccolta postuma, che tratta proprio dell'impatto mediatico delle missioni spaziali:

Forse la più grande rivoluzione concepibile nel campo dell'informazione è avvenuta il 4 ottobre del 1957 quando lo Sputnik creò un nuovo ambiente per il pianeta. Per la prima volta il mondo naturale è stato completamente racchiuso in un contenitore artificiale. Quando la terra è entrata in questo nuovo artefatto, è finita la natura ed è nata l'ecologia. (McLuhan, 1992, p. 70).

[...] Sulla Navicella Terra¹⁷ o nel teatro globale il pubblico e l'equipaggio diventano attori, produttori più che consumatori. Cercano di programmare gli eventi piuttosto che di assistervi (McLuhan 1992, p. 80).

Se queste frasi, così organizzate sono posteriori al progetto dei 9999, gli stessi concetti erano stati espressi dal sociologo già da qualche tempo si pensi alla sua intervista rilasciata a Playboy nel marzo del 1969.¹⁸

Le tavole di progetto fanno sintesi tra immagini di grande diffusione riferite alla cultura popolare, con quelle del linguaggio specificatamente architettonico. Erano quindi in grado, di lavorare visivamente sintetizzando i diversi linguaggi e mezzi espressivi, elaborandoli in qualcosa di nuovo riuscendo, quindi, a tenere assieme non solo una dimensione tradizionale locale, legata a processi di tipo artigianale con quella dei movimenti culturali a carattere globale, ma anche una dimensione culturale di matrice popolare con una colta. (Fig. 1, Fig. 2, Fig. 3, Fig. 4)

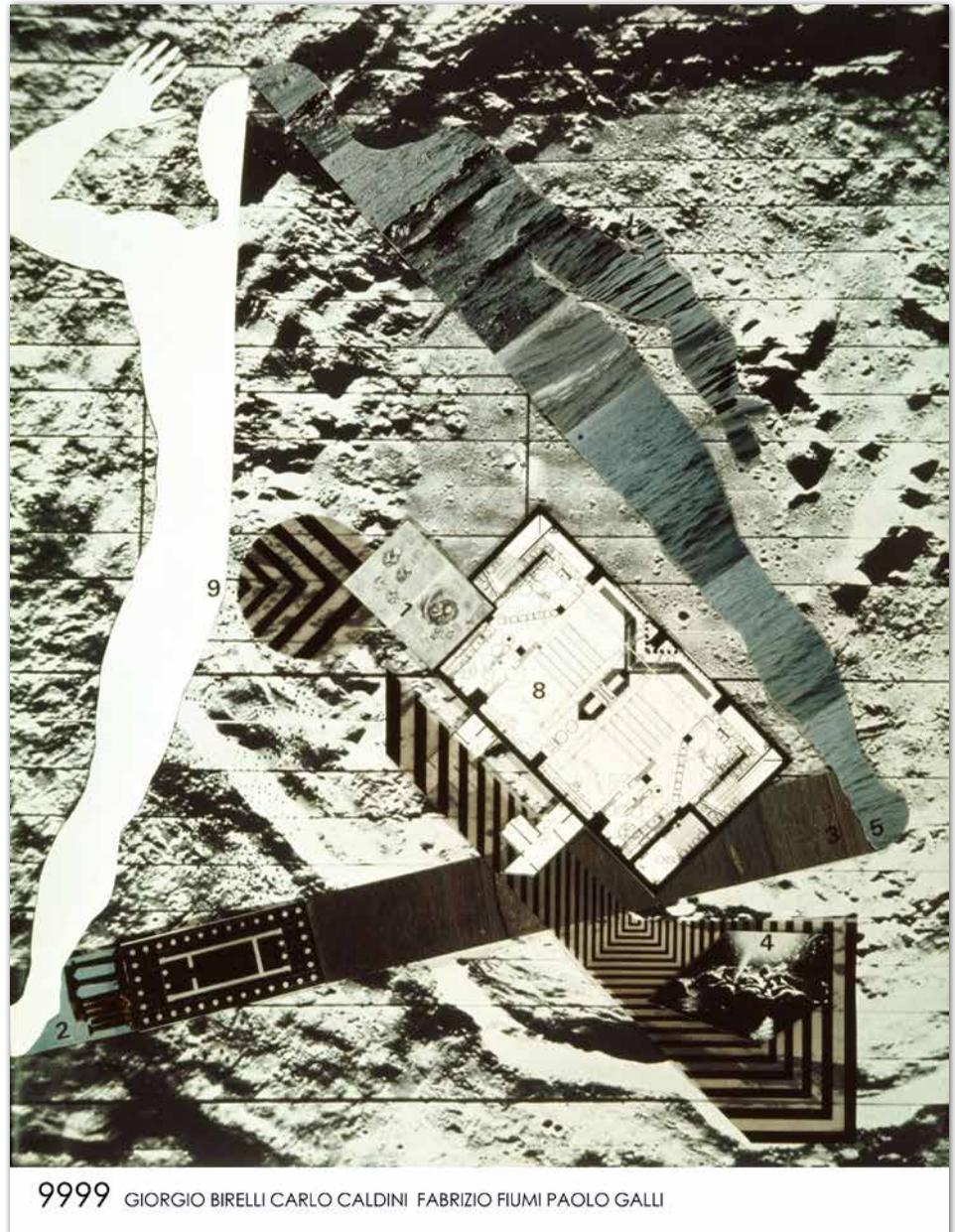


Fig. 1 — Progetto Apollo.
Tavola che illustra gli elementi
principali del progetto, 1970.
Tavola 1

9999 GIORGIO BIRELLI CARLO CALDINI FABRIZIO FIUMI PAOLO GALLI

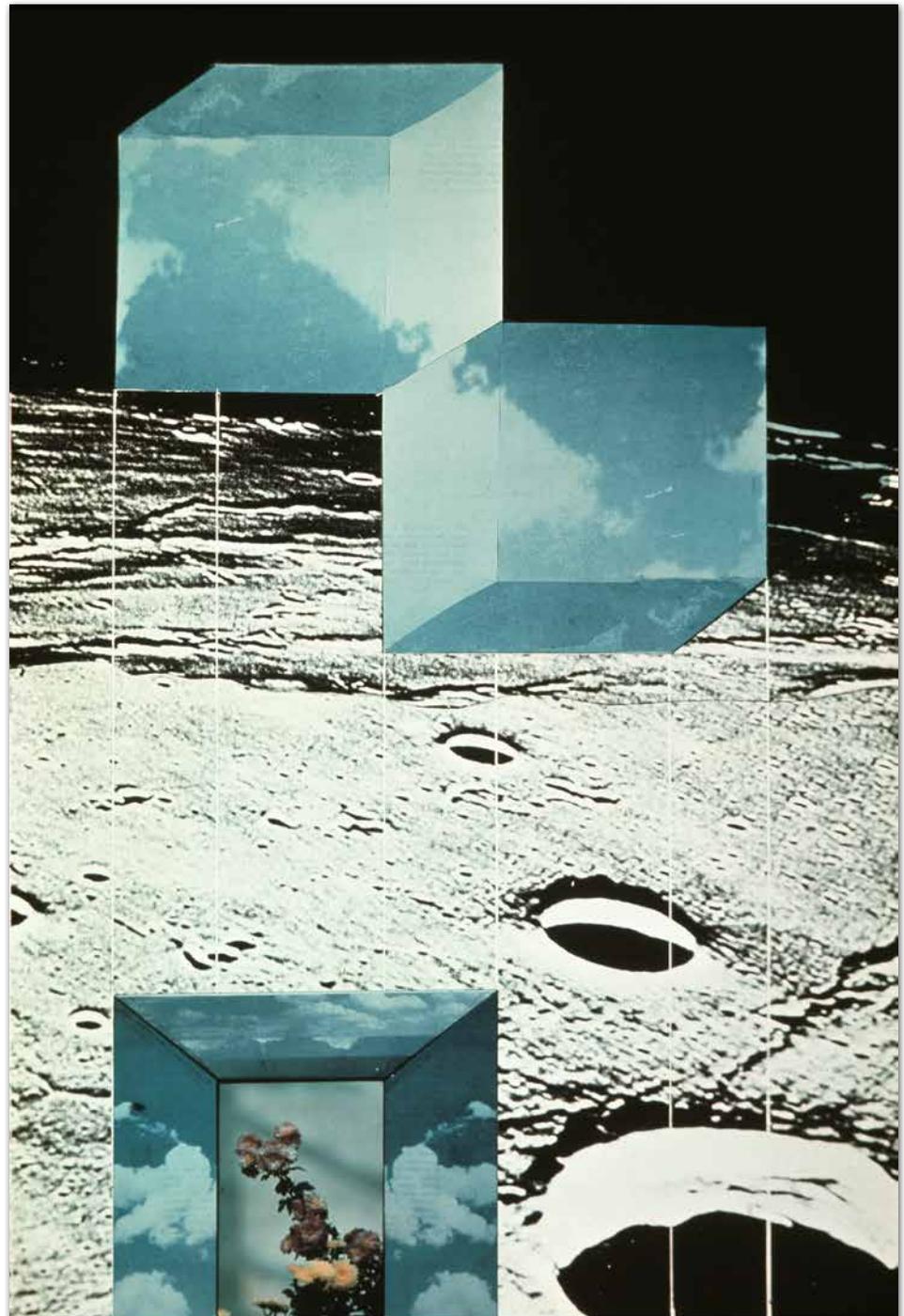
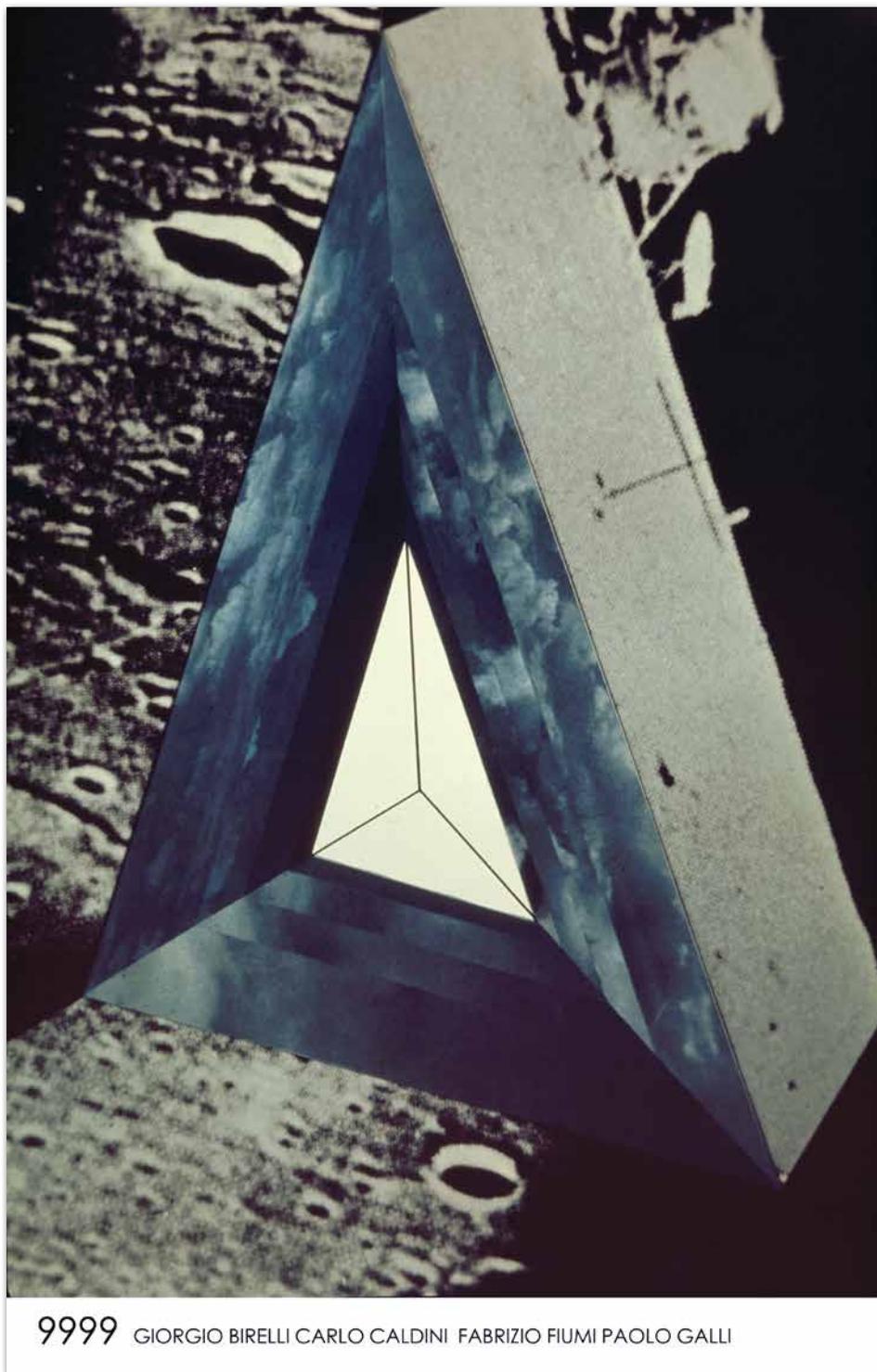


Fig. 2 — Progetto Apollo.
Tavola che illustra gli elementi
principali del progetto, 1970.
Tavola 2

9999 GIORGIO BIRELLI CARLO CALDINI FABRIZIO FIUMI PAOLO GALLI

Fig. 3 — Progetto Apollo.
Tavola che illustra gli elementi
principali del progetto, 1970.
Tavola 3



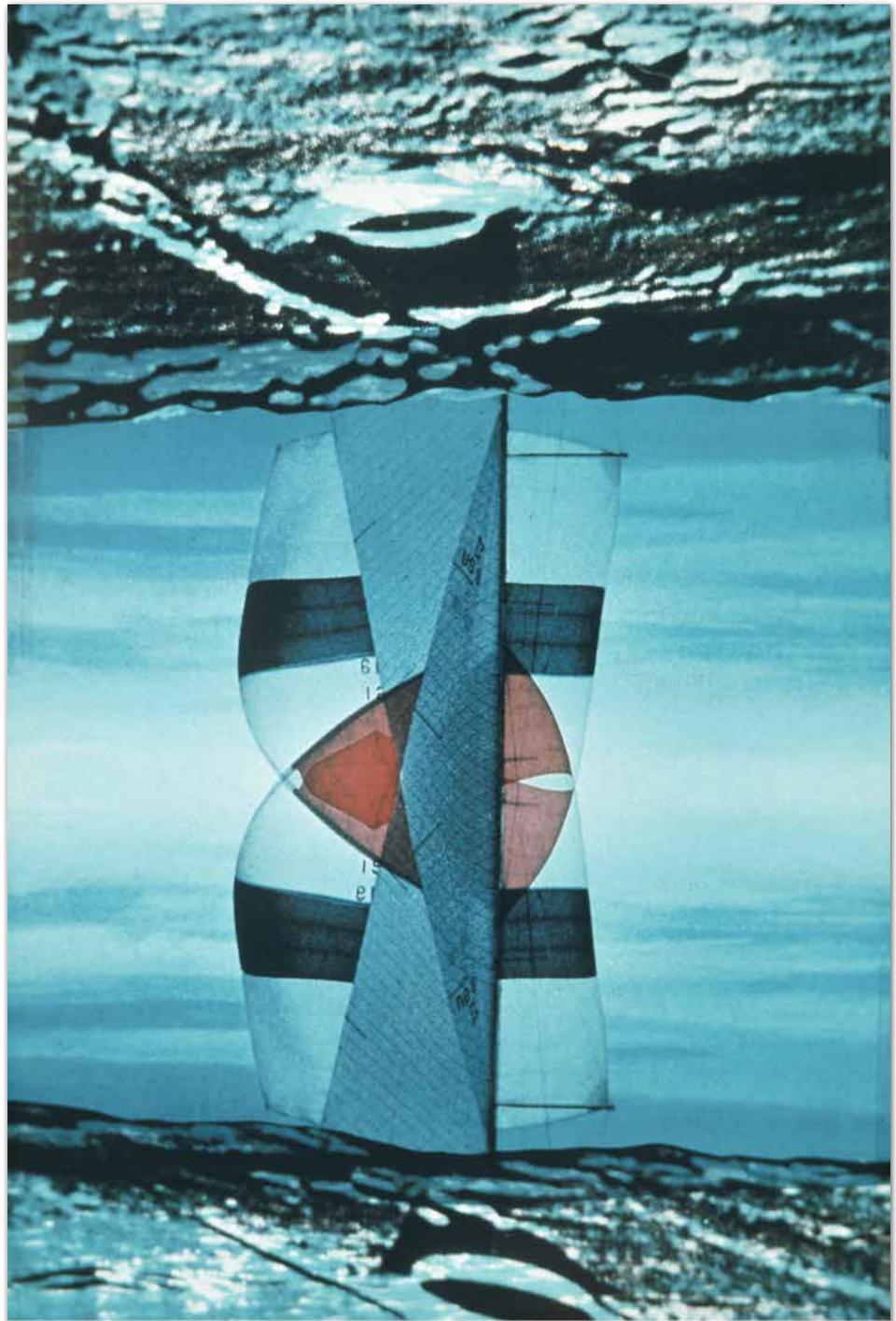


Fig. 4 — Progetto Apollo.
Tavola che illustra gli elementi
principali del progetto, 1970.
Tavola 4

9999 GIORGIO BIRELLI CARLO CALDINI FABRIZIO FIUMI PAOLO GALLI

Gli oggetti di affezione selezionati - la vita, l'aria, l'acqua, il verde, il fuoco, un simulatore di esperienze, un ventre, un uomo fatto d'acqua, due cubi di cielo, un tempio storico, una striscia verde - sono illustrati nelle tavole nelle quali si riconoscono il tempio di Segesta e l'immagine della missione Apollo 12 del 1969. Un progetto critico e non ottimista che riesce a far sintesi - secondo quanto detto poco sopra - tra immagini e speranze popolari, problemi epocali, idee personali. Due tavole del progetto con i titoli *Giardino delle delizie* e *Climax lunare*, sono state pubblicate su *In. Argomenti e immagini di design nel 1971*.

Il 4 marzo 1970 esce sulla Gazzetta Ufficiale il bando del concorso internazionale per la nuova sede dell'Università di Firenze. Fu proprio l'aumento degli iscritti, di cui abbiamo riportato alcuni dati, a porre l'attenzione sull'adeguatezza delle sedi accademiche, ma lo strumento del concorso, soprattutto per la lacunosità del bando, sembrò scontentare giuria¹⁹, partecipanti e critici. (Fig. 5, Fig. 6, Fig. 7)

Ciò che fu messo in evidenza a chiusura delle valutazioni fu che, attraverso il fragile strumento del concorso di idee, veniva richiesta non tanto una soluzione architettonica per una nuova sede dell'ateneo fiorentino quanto piuttosto una visione sul riassetto del territorio sulla direttrice Firenze Prato e Pistoia. Agnoldomenico Pica, su *Domus*, con un certo disprezzo, definì l'intera operazione una sorta di "Littoriali della progettistica per adulti" (Pica, 1972, p. 1) nella quale la macrostruttura universitaria a scala regionale che il bando chiedeva di sviluppare, era tale da sconvolgere l'intero assetto del capoluogo toscano. Allo scritto di Pica segue la pubblicazione dei primi tre progetti classificati e i lavori degli Archizoom e dei 9999.

Dalle pagine di *Casabella* non meno critico è l'intervento di Franco Raggi (1972) dove, tra i progetti presentati, individua tre tipi di proposte: coloro che, andando oltre il progetto di idee, hanno raggiunto forme metaprogettuali anche se con carenze ideologiche; le soluzioni architettoniche isolate dal contesto che hanno cercato di risolvere il problema dell'oggetto edificio fuori dalle logiche interdisciplinari; le risposte, molto numerose, con spirito di contestazione all'intera operazione.

Tra queste troviamo "Il bosco" dei 9999 una risposta che contestava l'intera operazione soprattutto nell'aspetto ambientale e di assetto del territorio. Le tavole di progetto sono suggestive e visionarie: architetture senza muri, tecnologia senza impianti, il superamento non solo come viene scritto "dell'architettura pesante vecchia massiva ingombrante ostruttiva" (9999, 1972a, p. 12; 9999, 1972b, p. 217) ma anche del brutalismo che esibisce la tecnologia senza fine estetico e dell'High tech che, invece, fa di questa una ricerca formale.

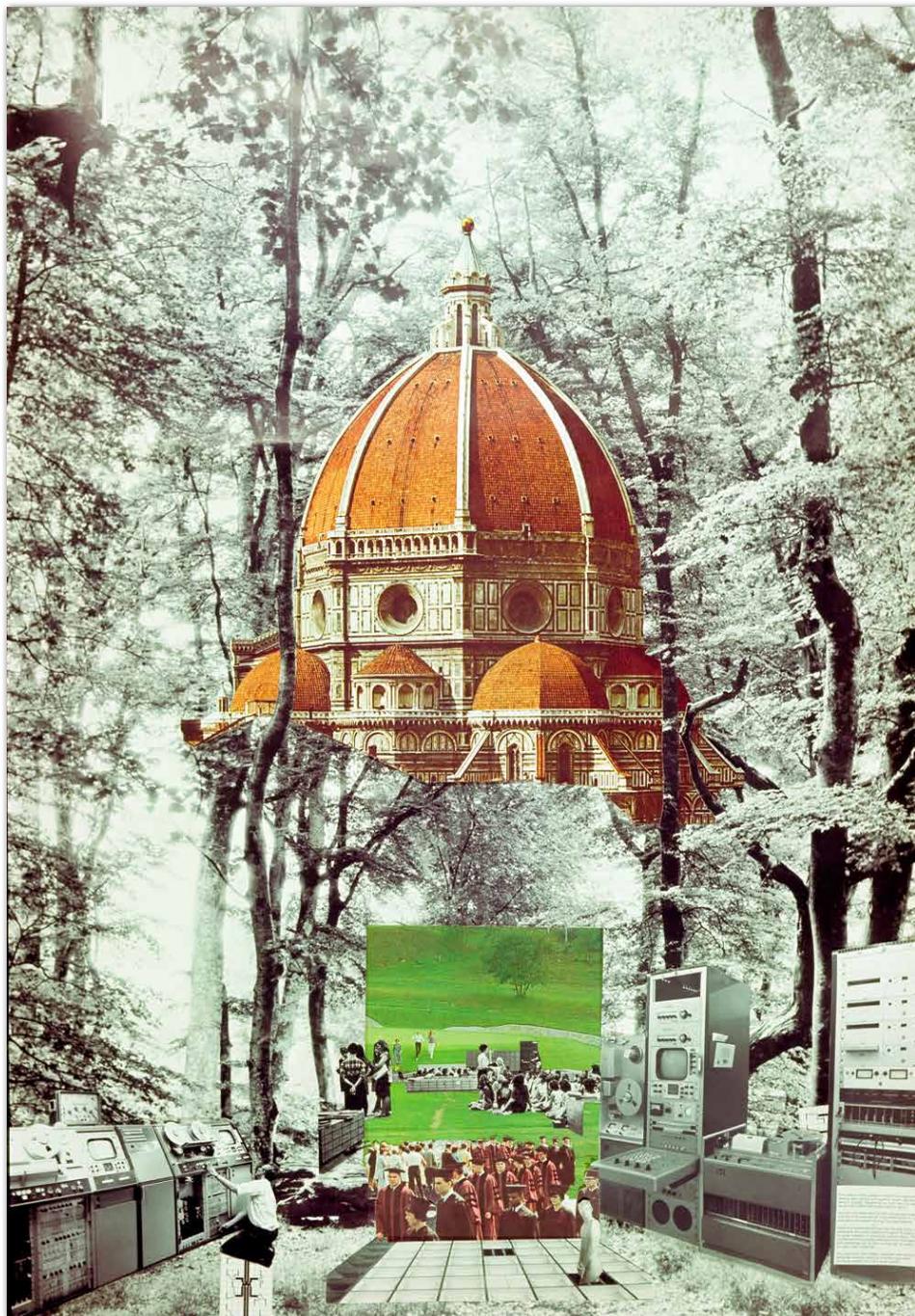


Fig. 5 — Il Bosco - Tavola del progetto presentata al concorso per la nuova sede dell'Università di Firenze del 1971 e pubblicata sulla coperta di Domus 509.



Fig. 6 — Il Bosco - Tavola di progetto presentate al concorso per la nuova sede dell'Università di Firenze.



Fig. 7 — Il Bosco - Tavola di progetto presentate al concorso per la nuova sede dell'Università di Firenze.

Visivamente l'importanza dell'elemento ambientale è assoluta ma non è una natura che si riappropria degli spazi antropizzati; al contrario, come si legge nella relazione, pubblicata su *Domus* 509 l'uomo è libero perché la tecnologia "gli ha permesso di controllare l'ambiente quindi di rendere invisibili tutti quei congegni che si sono accumulati nella storia della nostra civiltà sotto il nome di architettura" (9999, 1972a, p. 12).

Da un lato una tecnologia che libera dalle infrastrutture degli umani e dall'altra una tecnologia che controlla, senza aggressioni, la natura stessa. Riduzioni di flussi di materia, uso di tecnologie leggere, non invasive e rese fruibili attraverso energie rinnovabili, non sono citate esplicitamente. Sono rese leggibili se inserite in un contesto generale dove sono presenti elementi che permettono di fare supposizioni attendibili ma senza l'esistenza di documenti contemporanei al progetto che possano confermare. La recente intervista di Caldini (Mello, 2017) sembra, però, avvalorare ciò che è stato affermato in precedenza.

Il progetto, vincitore della *Competition for young design* all'interno della mostra *Italy: the new Domestic Landscape*, (Ambasz 1972) inserito nella sezione *Environments*, continua a lavorare sui temi ecologici rendendoli più espliciti, ti rispetto al progetto citato in precedenza. (Fig. 8, Fig. 9, Fig. 10)

La *Vegetable Garden House* o Casa-Orto, anche per le pubblicazioni che ha avuto, è tra i più noti, e, forse, il più rappresentativo, progetto architettonico del gruppo. La scala è quella dell'alloggio domestico, dell'intimità e dei bisogni essenziali sviluppata partendo dal modello di comunità ristretta auto-sufficiente in grado di autoprodursi cibo e beni per il proprio sostentamento. Nella relazione che introduce le tavole di progetto, si usano i termini *sopravvivenza ecologica* e *risorse riciclabili*, e alla parte vegetale, alla natura viva, viene dato un significato addirittura sacrale.

Si tratta di un unico ambiente all'interno del quale si ritrovano tutti gli elementi che consentono lo svolgimento delle funzioni vitali. Il tema sviluppato è comune a molti progetti della stessa sezione e cioè quello della cellula minima e dello spazio-modulo, tema che molti interpretano però con impostazione tecnologica. L'originalità del gruppo sta invece nel trattarlo mettendo al centro le risorse naturali riferite ad una cellula domestica.

L'elemento centrale è costituito da un gran contenitore quadrangolare nel quale sono coltivati gli ortaggi. Sopra è posto il letto con getto ad aria profumata con essenze naturali. Ad esso è attribuita una "funzione reale e simbolica. È il luogo per la meditazione e il raccoglimento" (9999, 1972b p. 236).

Fig. 8 — Casa Orto - concorso per giovani progettisti all'interno della mostra Italy. The new Domestic Landscape del 1972. Sezione.

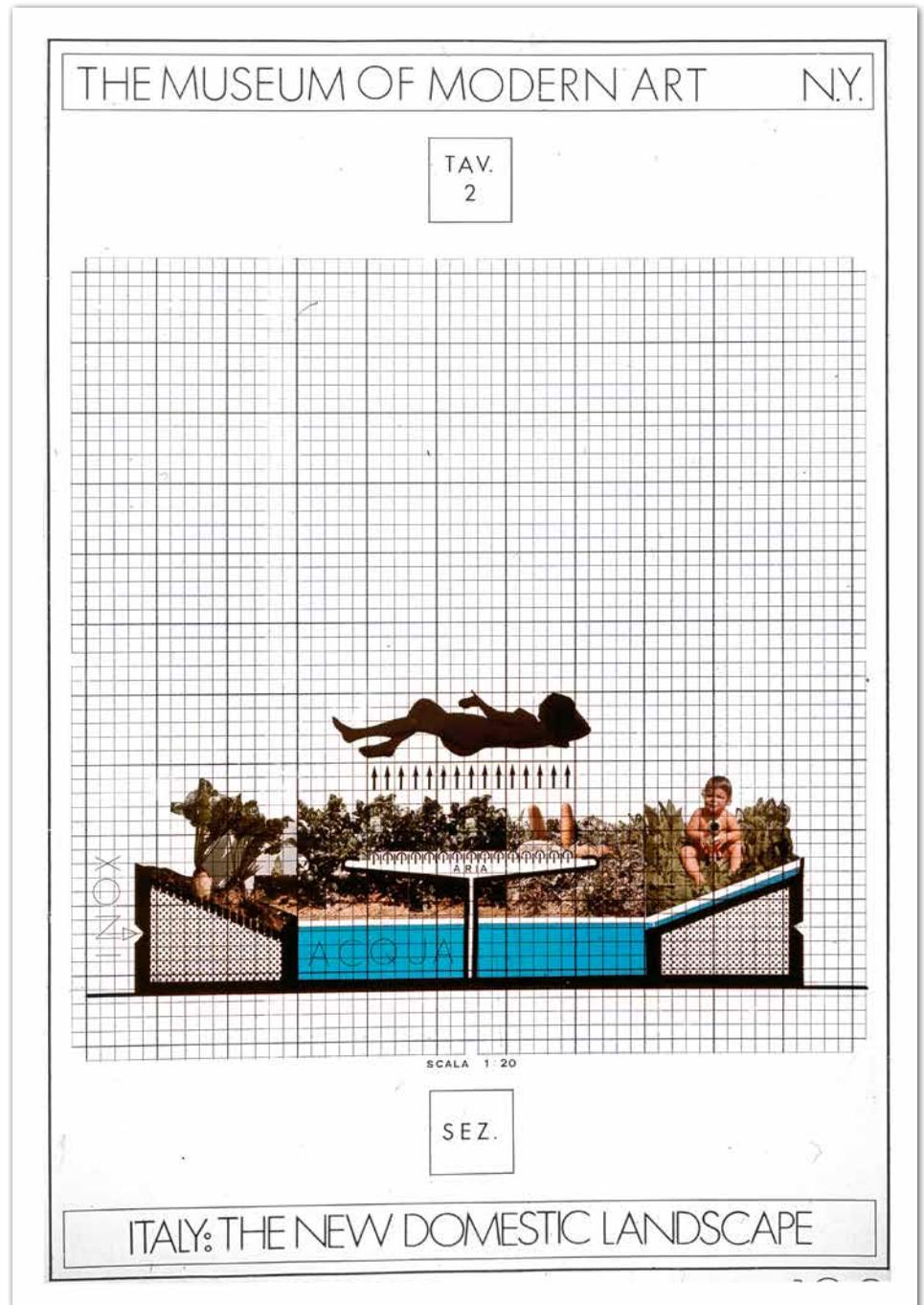




Fig. 9 —Casa Orto - concorso per giovani progettisti all'interno della mostra Italy. The new Domestic Landscape del 1972. Prospetto ambientato.

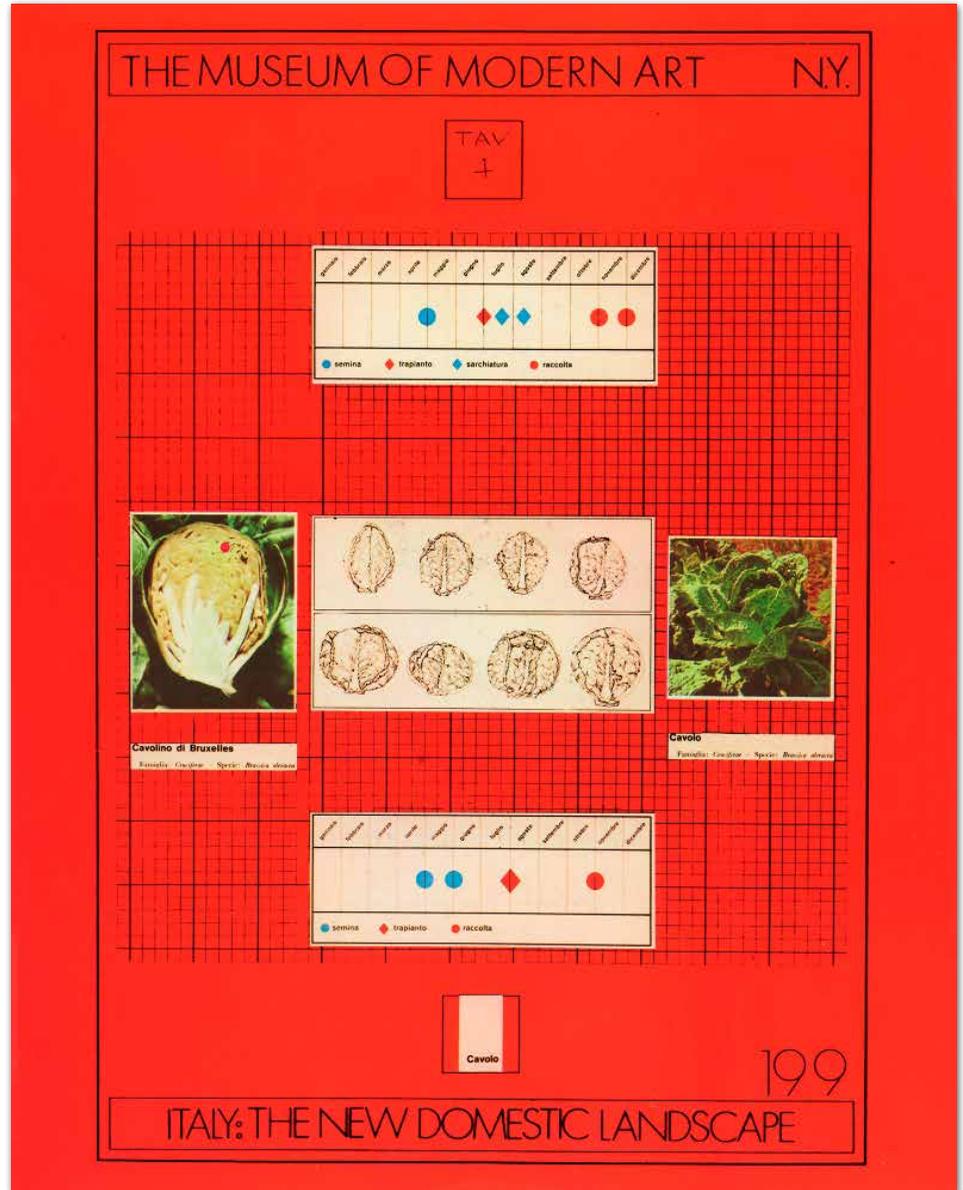


Fig. 10 — Casa Orto - concorso per giovani progettisti all'interno della mostra Italy. The new Domestic Landscape del 1972. Tavola con la descrizione degli ortaggi inseriti.

Come avviene negli altri progetti, ma forse qui in modo ancora più evidente, siamo davanti ad un insieme di elementi provenienti da mondi eterogenei che riescono a trovare forti connessioni e a costituire un organismo omogeneo: sono, infatti, elementi fondamentali la tavola numero 4, che riporta le indicazioni di semina e governo dei cavoli – informazioni che si ritrovano sulle confezioni di sementi –, così come il brano delle *Georgiche* di Virgilio al quale dichiarano di essersi riferiti con il proprio progetto. In aprile è pubblicato sul numero 364 di *Casabella* con un testo che fa riferimento alla mostra e con una sintesi grafica.

4. Conclusione quasi profetica

Nel numero 356 di *Casabella*, lo stesso dove viene presentato il progetto dello Space Electronic, è pubblicata una pagina sull'attività della Scuola Separata per l'Architettura Concettuale Espansa *S-SPACE* dove si annuncia *Mondial Festival n. 1* del novembre del 1971 (9999 & Superstudio, 1971).

Nei *Ricordi di architettura* è l'ultimo progetto presentato, accompagnato dal loro scritto più ecologicamente orientato che ripropone quello uscito a gennaio 1972 su *Casabella* n. 361.

Pur non essendo il loro ultimo elaborato, può essere trattato a chiusura di questo articolo in quanto ritroviamo i principali elementi che hanno caratterizzato la loro attività da un punto di vista architettonico e della comunicazione. L'evento, che si svolse all'interno dello Space, cerca di fare una sintesi di quelle che sono state le esperienze dei diversi gruppi radicali, ma vede anche la partecipazione di performer e artisti concettuali affermando la convinzione di lavorare in una dimensione transdisciplinare che sempre più si stava definendo con chiarezza.

Il catalogo, con coperta in pelo sintetico bianco, venne co-prodotto dai 9999 e Supersudio e la grafica e la coperta furono curate dai 9999. Oltre ai lavori degli organizzatori sono presenti i TV out²⁰, J. Mayr, Renato Ranaldi, Gianni Pettena, Giancarlo Cardini, gli UFO, Portola Institute, Giuseppe Chiari, gli Zziggurat, Ugo La Pietra Remo Buti e, tra i gruppi più vicini all'impostazione culturale dei 9999 (Celant, 1972) i già citati Street Farm (Haggart, 1972) e gli AntFarm. (Fig. 11, Fig. 12, Fig. 13, Fig. 14)

I 9999 realizzano parte dello spazio domestico di quella che sarà la *Vegetable Garden House* "materializzando" come ha scritto Ornella "l'utopia ecologica" (Ornella, p. 146). La performance è precedente sia alla pubblicazione del catalogo del MoMa, che alla pubblicazione dello stesso progetto su *Casabella* (aprile 1972).²¹ Se nella realtà sembra esserci stata un'inversione del processo razionale della progettazione (idea-realizzazione-progetto invece di idea-progetto-realizzazione) nell'ordinare quella che va considerata la loro Opera

completa, ha prevalso forse, l'intento di valorizzare il luogo iconico del gruppo e il linguaggio progettuale-performativo come loro più autentico e genuino contributo che, in questo caso coinvolse anche la partecipazione di altri gruppi. Va considerato che esso è accompagnato dal testo che può essere considerato il loro contributo più significativo in senso ecologico dove dimostrano di sapere proiettare le proprie idee in un futuro scenario ambientale.

Il testo è composto di due parti: *La macchina umana*, pubblicata anche su In. *Argomenti e immagini di design*, ad accompagnare due tavole del progetto Apollo, e *Rilassatevi* uscito su *Casabella* 361. Nel testo sono affrontati, forse per la prima e ultima volta in modo sistematico, tutti gli elementi essenziali dei loro progetti e sono illustrati senza ambiguità.

La fragilità dell'ambiente terrestre e della natura nel loro insieme risultano essere centrali. "La nostra posizione deve essere rispettosa e umile di fronte all'eleganza, l'equilibrio e l'armonia della natura. Tutte le forme di vita devono essere rispettate" (9999, 1972, p. 254) un approccio che oggi potrebbe essere definito permaculturale o derivante direttamente dal francescano *Cantico dei Cantici* riportato in apertura dello stesso progetto.

"L'economia come scienza dovrebbe essere riportata come sottodivisione dell'ecologia e dovrebbe essere regolata con l'eleganza che si osserva in natura".

Tale visione non è lontana dal pensiero di Kate Raworth e del suo *Doughnut Economics* del 2017, dove si afferma la necessità di un'economia non più orientata alla crescita ma al rispetto del pianeta che ci sostiene.

È poi affrontato il tema della tecnologia che da strumento neutro è qui interpretato con maggiore criticità e messo in relazione alla falsa corsa al progresso e "alla distruzione della natura e delle delicate e preziosissime sfumature degli ecoambienti". Infine l'impatto dell'uomo con l'inquinamento del quale se ne riscontrano tre tipi: quantitativo, qualitativo e mentale.

Al momento attuale siamo in troppi e dobbiamo, se non altro, non aumentare. Intelligente uso energie - ricerca su forme di energia non inquinanti - energia solare - onde marine, vento, plasma - non più centrali atomiche. Riciclare le idee e i manufatti architettonici - uso dei computer come magazzini ad accesso mondiale così come gli oggetti e i vestiti - incoraggiare l'esplorazione la musica la meditazione la magia l'osservazione la matematica [...] La civilizzazione ci ha reso liberi e coscienti che nulla deve essere fatto. È questo il punto di partenza del nostro fare. Tende a preservare l'integrità la stabilità la bellezza della comunità biotica (9999, 1972, pp. 255-256).

Questo è stato il loro contributo.



Fig. 11 — S - SPACE Mondial Festival. Allestimento dell'Orto allo Space Electronic nel 1971.



Fig. 12 — S - SPACE Mondial Festival. Immagini dell'evento. In primo piano le sedute ricavate da cestelli di lavatrici..



Fig. 13 — S - SPACE Mondial Festival. Immagini dell'evento.



Fig. 14 — S - SPACE Mondial Festival. La parte della discoteca coperta dall'acqua in occasione dell'evento.

5. Epilogo

La Biennale del 1978 aveva come titolo *Utopia e crisi dell'antinatura* e, al suo interno, c'era la sezione curata da Lara Vinca Masini *Topologia e morfogenesi*. La sezione era suddivisa in tre parti: *Topologia, morfogenesi e Nuovo razionalismo e Tendenza*. Nella prima trovano spazio tutti gli esponenti radicali fiorentini, e non solo, con opere ormai in parte storicizzate e nuove elaborazioni. Sono pubblicati i loro lavori più rilevanti compresi i tre che sono stati approfonditi in questo articolo accompagnati con i testi riportati nel libro *Ricordi di Architettura*. Presentano le proprie opere personali datate 1978 Paolo Galli, *La porta di Micene*, e Fabrizio Fiumi, *Secret spaces and small brown pieces*, elaborate entrambe per la Biennale ed il film *Minotaurus il nulla non ha centro*, sempre del 1978.

Dopo questa intensa stagione dove, in qualche modo si riuscì a sintetizzare esperienze molto diverse riuscendo a farle essere complementari, i quattro membri del gruppo hanno continuato ad avere una frequentazione intensa al di là dell'aspetto progettuale. Paolo Galli, come si è visto, è stato docente di Arredamento e architettura degli interni alla Facoltà di Architettura di Firenze e non scindeva mai dalle sue ricerche architettura e arti visive. La pratica del progetto artigianale di elementi di arredo e di spazi trova nella realizzazione della seconda barca la sua espressione più rappresentativa. La barca, che non ha mai toccato acqua, fu simbolicamente varata dopo la sua morte con la rottura della bottiglia sulla prua. Fabrizio Fiumi si è concentrato specificatamente sull'espressione filmica elaborando un sistema di sottotitolaggio per film acquistato dalla Warner. Nel 1979 ha fondato il Florence Film Festival ed ha insegnato all'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana dove insegnava progettazione nella sezione Pittura e dove introduceva i giovani studenti alle tecniche audiovisive. Recentemente è uscito un docu-film della figlia Elettra Fiumi che mette in luce aspetti importanti del padre e del gruppo.

Carlo Caldini si è occupato dell'aspetto gestionale della discoteca diventando imprenditore e gestore anche di altri locali e, di fatto, allontanandosi da ogni tipo di esperienza progettuale. Giorgio Birelli ha continuato a svolgere l'attività di fotografo, competenza per la quale era stato coinvolto nelle attività del gruppo ed ha insegnato Fotografia all'Istituto Statale d'arte di Porta Romana a Firenze.

Ringraziamenti

Si ringrazia per la disponibilità a verificare fonti e vicende Alessandro Gioli e Gilberto Corretti che poco prima della sua scomparsa ha rilasciato un'intervista sulle vicende di cui è stato protagonista.

Si ringrazia poi Lucia Galli sorella di Paolo che ha permesso la visione dei documenti del fratello, Terry Fiumi per aver contribuito a ricostruire le atmosfere professionali e familiari di cui è stata protagonista. Infine Elettra Fiumi per aver messo a disposizione le immagini che illustrano questo scritto e per la sua generale disponibilità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALEXANDER, C. (1967). *Note sulla sintesi della forma*. (S. Los, Trad). Milano: Il Saggiatore. (Pubblicato originariamente nel 1964).
- AMBASZ, E. (a cura di) (1972). *Italy: The New Domestic Landscape, Achievements and Problems of Italian Design*. Firenze: The Museum of Modern Art, New York with Centro Di.
- ARGAN, G. C. (1966). *Leonardo Savioli*. Firenze: Edizioni Centro proposte.
- BRAND, S. (1968). *Whole Earth Catalog*. Menlo Park, California: Portola Institute.
- BRANZI, A. (1972). *Radical Notes. Strategia dei tempi lunghi*. In *Casabella*, 370, 13.
- BRANZI, A. (1973). *Radical Notes. Si scopron le tombe*. In *Casabella*, 383, 10-11.
- BRUGELLIS, P., PETTENA, G., SALVADORI, A. (2017). *Utopie radicali*. Macerata: Quodlibet.
- BRUGELLIS, P., ORAZI M., (2017). *Radicali per sempre*. In Bruggellis, P., Pettena, G., Salvadori, A. *Utopie radicali*. (pp. 33-409. Macerata: Quodlibet.
- BRUNETTI, F. (1982). *Leonardo Savioli architetto*. Bari: Dedalo Libri.
- CARSON, R. (1962). *Silence Spring*. Boston: Houghton Mifflin
- CELANT, G. (1969). *Walter De Maria*. In *Casabella*, 334, 42-43.
- CELANT, G. (1969). *La natura è insorta*. In *Casabella*, 339-340, 104-107.
- CELANT, G. (1971). *Senza titolo*. In *Argomenti e immagini di design* 2-3, 76-81.
- CELANT, G. (1972). *Sulla scena dello S-SPACE*. In *Domus*, 509, 44-45.
- CHIANDOTTO, B. (a cura di). (1979). *Gli studenti dell'Ateneo fiorentino, primi risultati di un'indagine sugli iscritti nell'anno accademico 1976/77*. Firenze: Comune di Firenze, Provincia di Firenze, Dipartimento statistico dell'università di Firenze,
- Concorso internazionale per la sistemazione edilizia dell'Università di Firenze* (1971). Catalogo della mostra, 27 novembre-8 dicembre 1971, Palazzo Vecchio. Firenze: Edizioni Clusf.
- DORFLES, G. (1968). *Artificio e natura*. Torino: Einaudi.
- DORFLES, G. (1970). *Artificio contro natura*. In *Casabella*, 350-351, 42.
- FERRETTI, E. (2014). *Leonardo Savioli e la mostra "Firenze al tempo di Dante" (1965). L'allestimento come momento espressivo e il design espositivo*. In *Annali MD Post-it Journal*, III, 97-109. <https://fiore.unifi.it/handle/2158/1159955?mode=full.1745>
- FULLER, R. B. (1962). *Le scuole di architettura pianificano il mondo*. In *L'architettura Cronache e storia*, n. 75.
- FULLER, R. B. (1969). *Operating Manual for Spaceship Earth*. New York: Simon & Schuster
- GALLI, P. (1995). *Appunti sul professor Savioli*. In Manno Tolu, R., Vinca Masini, L., & Poli, A. (a cura di) *Leonardo Savioli: Il segno generatore di forma-spazio*. (P. 72). Città di Castello: Elimond.
- GALLI, P. (1994). *Parentele. Fra le cose, il corpo e il pensiero*. Firenze: Litografia Emme.
- HAGGART, B. (1972). *Italian trip*. In *Architectural Design*, 42,1-2.
- MASCHIETTO, V. (1968). *Facoltà di architettura di Firenze. 85 giorni di occupazione*. In *Quindici*, 10, VI.
- MASINI, L.V. (1972). *Archifirenze*. In *Domus*, 509, 40.
- MASINI, L.V. (a cura di) (1978). *Topologia e morfogenesi*. Venezia: La Biennale.
- MASINI L.V. (2002). *L'arte del Novecento. Dall'espressionismo al multimediale*, v. 6. Firenze: Giunti.
- MCHALE, J. (1964). *Richard Buckminster Fuller*. (E. Battisti, Trad.) Milano: Il Saggiatore. (Pubblicato originariamente nel 1962)
- MCLUHAN, M. (1969). *The Playboy Interview: Marshall McLuhan In Playboy Magazine*, <https://web.cs.ucdavis.edu/~rogaway/classes/188/spring07/mcluhan.pdf>
- MCLUHAN M. (1992). *Con lo Sputnik il pianeta è diventato un teatro globale in cui non ci sono spettatori ma solo attori*. In *L'uomo e il suo messaggio*. (F. Gorjuc Valente, Trad.) Varese: Sguarco edizioni, 70-80. (pubblicato originariamente nel 1974).
- MELLO, P. (2017). *Intervista a Carlo Calдини*. in Mello, P., *Firenze e le avanguardie radicali* (pp.125-130). Firenze: Didapress.
- MENDINI, A. (1972). *Radical Design*. In *Casabella*, 367, 1.
- 1999, (1969) *Las Vegas*. In *Casabella*, 339-340, 100-103.
- NAVONE, P., & ORLANDONI, B. (1974). *Architettura Radicale*. Documenti di Casabella. Segrate: Casabella
- NENCINI, F. (1966). *Firenze i giorni del diluvio*. Firenze: Sansoni.
- 9999: BIRELLI CALDINI FIUMI GALLI (1971), In *Argomenti e immagini di design*, 2-3, 44.
- 9999 & SUPERSTUDIO (1971) *Casabella*, 356, 25.
- 9999, (1972), 9999, In *Casabella*, 361, 14-19.
- 9999, (1972) *Progetto di concorso per l'Università di Firenze*. In *Domus*, 509, coperta e12.
- 9999 FIUMI, F., GALLI, P., CALDINI, C., BIRELLI, G. (1972). *Ricordi di architettura*. Firenze: Tipografia G. Capponi.
- ORNELLA, M. (2020). *Rivoluzione 9999*. Busalla: Plug in.
- PICA, A. (1972). *Un'università di carta. Risultati del concorso Internazionale per la nuova sede dell'Università di Firenze*, *Domus*, 509, 1-12.
- PICCARDO, E. (2009). *Dopo la rivoluzione: azioni e protagonisti dell'architettura radicale italiana, 1963-1973*. Busalla: Plug_in, 2009. (DVD e manifesto)
- Progetto per l'Università libera di Bruxelles*. (1970). *Casabella*, 349, 9-11.
- RAGGI, F. (1972). *Concorso per pochi intimi*, In *Casabella*, 361, 19.
- RAGGI, F. (1973). *Radical Story*. In *Casabella*, 382, p. 37-45.
- RODALE, J.I. (1961). *How to Grow Vegetables and Fruits by Organic method*. Emmaus (Pennsylvania): Rodale.
- SANTI, D., & SAVIOLI, L., (1972). *Problemi di architettura contemporanea. L'architettura delle Gallerie d'arte moderna*. Firenze: G&G.
- SAVIOLI, L. (1972). *Ipotesi di spazio*. Firenze: G&G.
- SAVIOLI, L., & NATALINI, A. (1968). *Spazio di coinvolgimento. Progetti di studenti della facoltà di architettura di Firenze per un locale di svago e spettacolo*. In *Casabella*, 326, 32-45.
- THOMAS, W. L. (a cura di). (1956). *Man's role in changing the face of earth*. Chicago: The University of Chicago.
- TORALDO DI FRANCA, C. (2015). *La vita segreta del Monumento continuo. Conversazione con Gabriele Mastrigli*. In Mastrigli, G.(a cura di). *Superstudio. Opere 1966-1978*. (p. 75) Macerata: Quodlibet.
- Un catalogo peloso*. (1972). *Casabella*, 363, 3.

NOTE

- ¹ 1. La Battaglia di Valle Giulia avvenne il 1 marzo dello stesso anno.
- ² Nel 1968 il totale degli studenti iscritti dell'ateneo è pari a 18341 dei quali 4656 al primo anno. Gli iscritti ad architettura sono 2350 e 464 sono le matricole. Nei dieci anni successivi gli iscritti crescono diventando più del doppio. Per quanto riguarda la distribuzione all'interno dell'ateneo, Architettura passa da una percentuale del 12,85% nel 1968-69 al 22,88% del 1977-78 corrispondente a 10065 studenti. Cfr. Chiandotto B. (a cura di) (1979) *Gli studenti dell'ateneo fiorentino*, Comune di Firenze, Provincia di Firenze Dipartimento Statistico dell'Università di Firenze, pp. 13-30).
- ³ Savioli fino al 1968 insegna Urbanistica, dal 1968 al 1970 è professore di Disegno dal vero e dal 1970 professore di Arredamento e architettura degli interni. Ancora più variegata la carriera accademica di Ricci che inizia insegnando Arredamento e architettura degli interni, dal 1955 al 1959 insegna Decorazione, nel 1959 Progettazione artistica per industrie, dal 1960 il 1964 Plastica ornamentale, nel 1967 Elementi di composizione e dal 1967 al 1979 urbanistica. Si ricorda anche Leonardo Benevolo che insegnando Storia dell'arte e storia degli stili dell'architettura dal 1961 al 1964 ne rinnovò il metodo di analisi (Archivio Carriere docenti Università degli Studi di Firenze). Sempre in quegli anni insegnavano a Firenze Ludovico Quaroni, Edoardo Detti, Adalberto Libera, Giovanni Klaus Koenig, Angelo Gillo Dorflès, Italo Gamberini, Giuseppe Giorgio Gori, Domenico Cardini.
- ⁴ Il sentimento è stato testimoniato anche in numerosi dialoghi con'a.
- ⁵ Oltre al famoso tema "Spazio di coinvolgimento" dal quale prende origine lo stesso Space Electronic, (Savioli & Natalini, 1968; Savioli, 1972), va ricordato il lavoro professionale e didattico svolto sulle mostre e sugli allestimenti temporanei (Santi & Savioli, 1972).
- ⁶ Nel 1959 Leonardo Ricci tiene questo insegnamento (Archivio Carriere docenti Università degli Studi di Firenze).
- ⁷ A tale proposito Giovanni Spadolini scrive: "Firenze è il simbolo della grande *débâcle* dell'uomo-atomo, dell'uomo proiettato in una corsa orgogliosa e illimitata verso il progresso, verso il benessere, verso la razionalizzazione della vita (citato da Nencini, 1966 p. 9).
- ⁸ Nell'articolo datato a chiusura del testo 1970 e intitolato *Senza titolo*, usa il termine radicale e radicalizzazione sempre riferito alle manifestazioni architettoniche intendendo con queste un vastissimo ambito di azione. Non si ritrova, nel testo una vera e propria definizione. Il termine fu diffuso soprattutto dalle pagine di *Casabella*. Si ricorda in proposito *Radical Design* (Mendini 1972), le *Radical notes* di Andrea Branzi, la prima edita nel 1972, *Radical story* di Raggi (1973) e il volume *Architettura radicale* (Navone, Orlandoni, 1974, p. 101) dove sono citati gli autori che hanno favorito la fortuna del termine:
- 9999, Progetto di concorso per l'Università di Firenze. Domus, 509,12.
- 9999 Fiumi, F., Galli, P., Caldini, C., Birelli, G. (1972). Ricordi di architettura. Firenze: Tipografia G. Capponi.
- Branzi, Mendini, Higgins, Burns, Eisenman, Haggart, Natalini e in qualche modo, Argan.
- ⁹ L'occupazione della Facoltà di architettura di Firenze durò 85 giorni (Maschietto, 1968, p.VI).
- ¹⁰ Sempre a Firenze ma su altre discipline hanno avuto la cattedra Alberto Breschi (Zzigurat), Alessandro Gioli (UFO), Mario Preti (1999) e Gianni Pettena.
- ¹¹ Fabrizio Fiumi e Paolo Galli si laureano il 14 luglio 1970 con Leonardo Savioli.
- ¹² Il gruppo era praticamente sciolto da due anni ma è probabile che fu ritenuta una nota di merito ritenerlo sempre esistente.
- ¹³ Si tratta di un libro-oggetto con la coperta in rame sbalzato e le pagine rosa. Raccoglie tutti i progetti del gruppo ed è dedicato Lilla, prima figlia di Fabrizio Fiumi.
- ¹⁴ Non sembra fuori luogo ricordare il testo sempre di Galli dal titolo *Parentele* (1994) dove i legami affettivi sono resi visibili attraverso una minuziosa elaborazione espressiva.
- ¹⁵ È Zevi in Italia il primo che si interessa a Fuller e ne pubblica due contributi (1962 e 1965). Nel 1964 (McHale) esce una monografia in italiano su Fuller e nel 1967 è pubblicata la traduzione *Note sulla sintesi della forma* (Alexander) entrambi per i tipi Il Saggiatore.
- ¹⁶ Il gruppo era formato da Bruce Haggart (che Paolo Galli conobbe a Londra proprio nel 1971), Pete Crump e Graham Caine. Alcuni disegni di Haggart e Crump, presenti nel catalogo, sono poi pubblicati fuori testo su *Casabella* 361 a pagina 4.
- ¹⁷ È significativo che Boulding, Fuller e McLuhan usino la stessa immagine della nave spaziale Terra.
- ¹⁸ "Our whole cultural habitat, which we once viewed as a mere container of people, is being transformed by these media and by space satellites into a living organism, itself contained within a new macrocosm or connubium of a supraterrrestrial nature". (<https://web.cs.ucdavis.edu/~rogaway/classes/188/spring07/mcluhan.pdf>).
- ¹⁹ Suscitò clamore l'abbandono della giuria da parte di James Gowan.
- ²⁰ (Giaccari Maud) video artisti di Varese.
- ²¹ È forse utile ricordare il susseguirsi di alcune pubblicazioni ed eventi: Su *Casabella* 356, gennaio/marzo 1971, esce l'annuncio del Mondial Festival; dal 9 all'11 novembre 1971 si svolge *S-SPACE Mondial Festival* organizzato allo space da 9999 e Supersudio allo Space Electronic; nel gennaio del 1972 su *Casabella* 361 esce il testo *Rilassatevi* che, su *Ricordi di Architettura* farà da introduzione alla pubblicazione dell'evento; ad aprile del 1972 su *Casabella* 361 nella sezione Notizie e commenti esce *Un catalogo peloso* che presenta la pubblicazione dell'evento con copertina in pelo sintetico bianco "travestito da hippy in edizione invernale con alcune delle immagini viste nei tre giorni di mistico ritiro" (p.3); sullo stesso numero si presenta, nell'articolo *Italian Reinvolution*, una sintesi del progetto per la mostra di New York; nello stesso mese esce il catalogo *Italy: The New Domestic Landscape* e il mese successivo si apre la mostra che resterà aperta dal 26 maggio all'11 settembre 1972; sempre a settembre viene stampato *Ricordi di Architettura*.

biografie degli autori

Dario Scodeller

Dario Scodeller è professore associato e coordinatore del Corso di laurea in design presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. Ha scritto monografie e saggi e curato numeri di riviste e convegni dedicati alla storia, alla critica e alla teoria del design. È membro dell'Associazione italiana degli storici del design di cui è stato membro del comitato direttivo. È membro della SID (Società italiana di design) e ed è vicedirettore della rivista scientifica *MD Journal* edita dal LAB MD Unife.

Dario Scodeller is an associate professor and Coordinator of the Bachelor in design at the Department of Architecture, University of Ferrara. He has written monographs and essays and edited issues of journals and conferences devoted to the history, criticism and theory of design. He is a member of the Italian Association of Design Historians, of which he has been a member of the executive board. He is a member of the SID (Italian Society of Design) and is deputy editor of the scientific journal MD Journal published by LAB MD Unife.

Eleonora Trivellin

Eleonora Trivellin, architetto e PhD, è ricercatrice in Disegno Industriale presso il Dipartimento di Architettura di Ferrara (Italia). Tra le sue linee di ricerca più attive ci sono progetti che applicano i principi dell'Impresa 4.0 coniugando la produzione tradizionale con i dispositivi digitali con particolare attenzione agli eventi sostenibili, la valorizzazione dei territori e alle produzioni artigianali locali e alle imprese sociali. Nella sua ricerca dipartimentale ingloba le sue competenze nello studio delle tecniche e dei materiali, con riferimento in particolare al design tessile. È tra i fondatori del laboratorio congiunto Communication Design for Sustainability. Ha partecipato a numerosi progetti finanziati con fondi europei, è relatrice a convegni internazionali e pubblica i suoi contributi su riviste scientifiche e di classe A.

Eleonora Trivellin, architect and PhD, is a researcher in Industrial Design at the Department of Architecture of Ferrara (Italy). Among her most active lines of research there are projects that apply the principles of Enterprise 4.0 by combining traditional production with digital devices with particular attention to sustainable events, the valorization of territories and local artisanal productions and social enterprises. In her departmental research he incorporates her skills in the study of techniques and materials, with particular reference to textile design. You are one of the founders of the joint laboratory Communication Design for Sustainability. She has participated in numerous projects financed with European funds, is a speaker at international conferences and publishes her contributions in scientific and class A journals.

Pier Paolo Peruccio

Storico del design, PhD, è professore ordinario in design presso il Politecnico di Torino dove insegna Storia del Pensiero Sistemico, Storia del Design e Teoria e storia del design sistemico. È Direttore del Centro Sydere (Systemic Design Research and Education) presso l'ateneo torinese. È membro del CdA dell'organizzazione internazionale World Design Organization (ICSID/WDO) e della Fondazione Aurelio Peccei. È membro del Comitato Scientifico della Fondazione PLART e dell'Inspiration Board del Laboratorio di Sostenibilità ed Economia Circolare presso l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Svolge ricerca nell'ambito della storia del design, della sostenibilità ambientale e della cultura d'impresa. Pier Paolo è un progettista-storico, con un approccio al design collegato alla storia intesa non solo come disciplina orientata alla lettura delle fonti, ma come mezzo per poter traguardare l'innovazione e il futuro con strumenti più efficaci e maggior consapevolezza. Co-direttore di collane di libri per gli editori Electa e Allemandi, ha curato l'edizione italiana di *In The Bubble* di John Thackara (2008) e il volume *Storia Hic et nunc. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero* (con Dario Russo, 2015). È autore del volume *Carlo Mollino Designs* (con Laura Milan, 2020), *Storie e cronache del design* (con Elena Formia, 2012) e *La ricostruzione domestica* (2005). Ha tenuto corsi e workshop in Europa, USA, America Latina e Asia.

Architect, PhD in History of Contemporary Architecture and Town-Planning. He is Full Professor of Design at the Politecnico di Torino (Italy) where he teaches Design History, Systemic Thinking and Theory and History of Systemic Design. Director of the SYDERE (Systemic Design Research and Education) Center at Politecnico di Torino. The center acts as a multidisciplinary platform. It gathers experts from different fields to generate interdisciplinary break-through in systemic design research and education www.sydere.polito.it Member of the Board of Directors of several organizations: - ICSID/WDO (World Design Organization) based in Montreal (Canada), - SID (Italian Scientific Society of Design) at IUAV, Venice (Italy), - PLART Foundation, Napoli (Italy) - Aurelio Peccei Foundation, Rome (Italy) - Laboratory of Sustainability and Circular Economy at the University of Gastronomic Sciences in Pollenzo (Italy). Visiting Profes-

sors at Tongji University, Shanghai (China), University of Utah, Salt Lake City (USA), ECAM Lyon (France), Catholica de Pereira (Colombia). He has taught courses and workshops in Europe, USA, Latin America and Asia. He is author of more than 150 articles and books on industrial and visual design. He is currently on the editorial board of high ranked journals including MD Journal and Agathon. He is the curator of several exhibitions, among them - Design Piemonte, Seoul (South Korea), 2005 - Olivetti Makes at Palacio de Bellas Artes from 11/10/18 to 13/01/19, Ciudad de Mexico.

Elena Formia

Elena Formia (Ph.D.) è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, presso cui è Coordinatrice del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale e del Corso di Laurea Magistrale in Advanced Design. Dal 2015 fa parte dell'Advanced Design Unit indagando, nello specifico, la relazione tra pratiche di progetto e futuri in una dimensione storica e culturale. Ha pubblicato articoli su riviste internazionali come *Journal of Design History*, *Strategic Design Research Journal*, *diid - Disegno Industriale Industrial Design*, ed è autrice dei volumi *Storie e cronache del design* (Allemandi, 2012, con Pier Paolo Peruccio), *Storie di futuri e design. Anticipazione e sostenibilità nella cultura italiana del progetto* (Maggioli, 2017), *Design e Mutazioni. Processi per la trasformazione continua della città* (BUP, 2021, con Valentina Gianfrate ed Elena Vai).

Elena Formia (Ph.D.) is Full Professor in Design at the Department of Architecture of the Alma Mater Studiorum - University of Bologna, where she is Director of First Cycle Degree in Industrial Design and the Second Cycle Degree in Advanced Design. Her main research topics are advanced design and future-focused processes, design education and the relationship between design sciences and humanistic knowledge. Within this context, she is also investigating, in a historical perspective, how ideas of futures were embedded in artefacts and/or in design projects. Her publications include articles in the Journal of Design History, Strategic Design Research Journal, diid - Disegno Industriale Industrial Design, and the books Storie e cronache del design (Allemandi, 2012, with Pier Paolo Peruccio), Storie di futuri e design. Anticipazione e sostenibilità nella cultura italiana del progetto (Maggioli, 2017) and Design e Mutazioni. Processi per la trasformazione continua della città (BUP, 2021, with Valentina Gianfrate and Elena Vai).

Elena Dellapiana

Architetto, PhD, è professoressa ordinaria di Storia dell'architettura e del design presso il Dipartimento di Architettura & Design del Politecnico di Torino. Studiosa di storia dell'architettura, della città e del design del XIX e XX secolo. È tra gli autori della *Storia dell'architettura italiana: L'Ottocento*, a cura di A. Restucci (Milano: Electa, 2005); *Made in Italy. Rethinking a Century of Italian Design*, a cura di K. Fallan & G. Lees-Maffei (London: Bloomsbury, 2013); *Curating Fascism*, a cura di R. Bedarida & S. Hecker (London: Bloomsbury 2022). Tra le sue pubblicazioni: *Il design della ceramica in Italia 1850-2000* (Milano: Electa, 2010), *Il design degli architetti italiani 1920-2000*, con F. Bulegato (Milano: Electa, 2014), *Una storia dell'architettura contemporanea*, con G. Montanari (Torino: Utet, 2015-2020). Recentemente ha curato *Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre*, con M.B. Failla e F. Varallo (Genova: Sagep, 2020) e *Bruno Zevi. History, Criticism and Architecture after WWI*, con M. Cassani Simonetti (Milano: Franco Angeli, 2021); il suo ultimo libro è *Il Design e l'invenzione del Made in Italy*, (Torino: Einaudi, 2022). È la presidente del "Torino Urban Lab", la fondatrice e coordinatrice del "Centro Studi sulla storia del design in Piemonte e direttrice (con Giampiero Bosoni e Jeffrey Schnapp) della rivista *AIS/Design Journal*.

Architect, PhD, is Full Professor of Architecture and Design History in the Department of Architecture & Design at the Politecnico di Torino (Italy). She is a scholar of architecture, town and design history of the nineteenth and twentieth century. She is one of the authors of Storia dell'architettura italiana: L'Ottocento, ed. A. Restucci (Milan: Electa, 2005); Made in Italy. Rethinking a Century of Italian Design eds. K. Fallan and G. Lees-Maffei (London: Bloomsbury, 2013); Curating Fascism, eds. R. Bedarida & S. Hecker (London: Bloomsbury 2022). Among her publications: The design della ceramica in Italia 1850-2000 (Milan: Electa, 2010), The design degli architetti italiani 1920-2000, with F. Bulegato (Milan: Electa, 2014), Una storia dell'architettura contemporanea, with G. Montanari (Torino: Utet, 2015-2020). She recently edited Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre, with M.B. Failla and F. Varallo (Genova: Sagep, 2020) and Bruno Zevi. History, Criticism and Architecture after WWI, with M. Cassani Simonetti (Milano: Franco Angeli, 2021); her latest book is Il Design e l'invenzione del Made in Italy, (Torino: Einaudi, 2022). She is the president of "Torino Urban Lab", the founder and coordinator of the "Centro Studi sulla storia del design in Piemonte" and director (with Giampiero Bosoni and Jeffrey Schnapp) of the magazine AIS/Design Journal.

Ramon Rispoli

Dottore di ricerca in storia dell'architettura e dell'urbanistica al Politecnico di Torino, attualmente è professore associato (s.s.d. ICAR/13) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e docente del Master Universitario in Ricerca e Sperimentazione in Design presso BAU Centro Universitario de Artes y Diseño de Barcelona. Le sue ricerche recenti riguardano principalmente la teoria dell'architettura e del design, con particolare interesse per le loro dimensioni estetiche e politiche. È autore di due monografie, di saggi in volumi collettivi e di articoli pubblicati su riviste di settore. Ha preso parte come relatore a numerose conferenze e seminari internazionali; è stato visiting professor presso l'Universidad Autónoma de Aguascalientes e presso l'Universidad Autónoma de Ciudad Juárez, e ha realizzato soggiorni di ricerca in istituzioni come il Getty Research Institute (Los Angeles) e il Centre Canadien d'Architecture (Montréal). Dal 2022 è membro del board editoriale della rivista *AIS/Design Journal*.

PhD in history of architecture and urbanism at the Politecnico di Torino. He is currently associate professor at the Department of Architecture of the University of Naples Federico II (Italy), while also teaching in the Master's degree in Design Research and Experimentation at BAU College of Arts & Design Barcelona. His research interests focus on theory of contemporary architecture and design, with particular interest in their aesthetic and political dimensions. He authored two monographies, as well as articles and essays published in academic journals and edited books. He took part in several international conferences and seminars; he was visiting professor at Universidad Autónoma de Aguascalientes and Universidad Autónoma de Ciudad Juárez and was awarded with research fellowships in institutions such as the Canadian Centre for Architecture (Montréal) and the Getty Research Institute (Los Angeles). Since 2022 he has been a member of the editorial board of AIS/Design Journal.

Pierfrancesco Califano

Pierfrancesco Califano è dottorando in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia, dove si occupa di metodologie del design. È stato consulente scientifico per il riordino e la valorizzazione del Fondo Tomás Maldonado, presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano. Ha contribuito alla nuova edizione italiana del libro di Maldonado, *La speranza progettuale. Ambiente e società* (Feltrinelli, 2022), con una *Storia editoriale*. Ha curato il volume *Exploring Tomás Maldonado* (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), che raccoglie i risultati del corso dottorale intersele *L'eredità di Tomás Maldonado*, promosso dal Politecnico di Milano e curato da L. Guerrini e R. Riccini. Il suo saggio *Cose reali e non fantasmi* compare nel volume collettivo *Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità* (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), pubblicato per il centenario della nascita dell'intellettuale italo-argentino.

Pierfrancesco Califano is PhD student in Design Sciences at the Iuav University of Venice, where he works on design methodologies. He was a scientific consultant for the reorganisation and valorisation of the Tomás Maldonado Archive at the Giangiacomo Feltrinelli Foundation in Milan. He contributed to the new Italian edition of Maldonado's book, La speranza progettuale. Ambiente e società (Feltrinelli, 2022), with an Editorial History. He edited the volume Exploring Tomás Maldonado (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), which collects the results of the doctoral course The Legacy of Tomás Maldonado, promoted by the Politecnico di Milano and edited by L. Guerrini and R. Riccini. His essay Cose reali e non fantasmi appears in the collective volume Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità (Fondazione G. Feltrinelli, 2022), published for the centenary of the Italian-Argentine intellectual's birth.

Elisabetta Trincerini

Elisabetta Trincerini si occupa di cultura del progetto e delle relazioni tra produzione artistica e habitus culturale, presso l'Università di Ferrara è docente incaricato per gli insegnamenti di *Teoria e critica del design* e *Storia del design*. Dal 2017 è responsabile dell'Archivio storico del Centro Studi Poltronova per il Design, delle attività editoriali, espositive e culturali ad esso connesse. Dal novembre 2021 è membro del consiglio direttivo dell'Associazione Italiana Storici del Design.

Elisabetta Trincerini specializes in project culture and the relationships between artistic production and cultural habitus. At the University of Ferrara, she is an adjunct professor teaching Theory and Criticism of Design and History of Design. Since 2017, she has been responsible for the Historical Archive of the Centro Studi Poltronova per il Design, as well as its related editorial, exhibition, and cultural activities. Since November 2021, she has been a member of the board of the Associazione Italiana Storici del Design.

Marinella Ferrara

Architetto, Dottore di Ricerca in design, Professore Associato di Disegno Industriale al Politecnico di Milano, dove insegna Design del Prodotto e Storia del Design e della Tecnica per la Scuola del Design. Responsabile di MADEC, il Centro di Cultura di Material Design del Dipartimento di Design, i suoi campi di competenza includono il rapporto tra design e materiali nella storia e nella contemporaneità, la ricerca sui materiali circolari, biobased, intelligenti, gli approcci di Design-driven Material Innovation nonché il Making and Crafting. È direttore della rivista scientifica online PAD (padjournal.net) e membro dell'Osservatorio Permanente del Design ADI.

Architect, PhD in design, Associate Professor of Industrial Design at the Politecnico di Milano, where she teaches Product Design and History of Design and Technology for the School of Design. Head of MADEC, the Material Design Culture Center of the Design Department, her fields of expertise include the relationship between design and materials in history and contemporaneity, the research on circular, biobased and smart materials, Design-driven Material approaches Innovation as well as Making and Crafting. He is the director of the online scientific journal PAD (padjournal.net) and an ADI Permanent Design Observatory member.

Beatrice Bianco

Laureata in Archeologia e Storia Antica all'Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi, ha sempre esplorato la cultura materiale sia del passato che del presente. Dal 2011 lavora per importanti realtà nel campo del Collectible Design, in Italia e all'estero. Nel 2015 fonda e dirige la Camp Design Gallery a Milano fino al 2021, sostenendo nuove prospettive del design contemporaneo. Ha collaborato come assistente alla curatela con Maria Cristina Didero. Collabora come ricercatrice indipendente, assegnista, docente e coordinatrice didattica con professori e dottorandi del Politecnico di Milano e POLI.design.

Graduated in Archaeology and Ancient History at the Ecole Pratique des Hautes Etudes in Paris, she always explored the material culture both in the past and in the present days. Since 2011 she works for important realities in the Collectible Design field, in Italy and abroad. In 2015 she founds and directs Camp Design Gallery in Milan until 2021, supporting new perspectives of contemporary design. She has worked as assistant curator with Design curator Maria Cristina Didero. She collaborates as independent researcher, teaching fellow, lecturer and didactic coordinator with professors and PhD students of Politecnico di Milano and POLI.design

Michele Galluzzo

Michele Galluzzo è un graphic designer e un ricercatore. Dopo una laurea in Scienze della comunicazione presso l'Università del Salento e un master presso l'ISIA di Urbino, nel 2018 ha completato il dottorato in Scienze del Design presso lo IUAV di Venezia. Dal 2014 al 2017 è stato assistente di ricerca e graphic designer presso l'Archivio Storico del Progetto Grafico AIAP di Milano. Dal 2018 è parte della redazione della rivista internazionale di grafica *Progetto Grafico*. Dall'autunno 2019 cura il progetto @logo_irl, indagando la storia sociale dei loghi, e nel 2020 ha fondato - insieme a Franziska Weitgruber - il duo di design / ricerca Fantasia Type. Dal 2020 al 2023 è RTD presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. È attualmente docente a contratto presso l'Accademia Abadir di Catania, lo IUAV di Venezia e la Raffles di Milano.

Michele Galluzzo is a graphic designer and researcher. After a bachelor's degree in Communication Sciences at the University of Salento and a master's degree at the ISIA of Urbino, in 2018 he completed his PhD in Design Sciences at the IUAV of Venice. From 2014 to 2017 he was a research assistant and graphic designer at the AIAP Graphic Design Historical Archive in Milan. Since 2018 he has been part of the editorial staff of the international graphic design magazine Progetto Grafico. Since autumn 2019 he has been curating the project @logo_irl, investigating the social history of logos, and in 2020 he founded - together with Franziska Weitgruber - the design/research duo Fantasia Type. From 2020 to 2023 he is RTD at the Faculty of Design and Art at the Free University of Bozen/Bolzano. He is currently an adjunct lecturer at the Accademia Abadir in Catania, the IUAV in Venice and Raffles in Milan.

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 10 / N. 19
DICEMBRE 2023

DESIGN E LIMITI
a cura di Dario Scodeller e
Eleonora Trivellin

ISSN
2281-7603
